ANNO XXIII - N. 1 (68) GENNAIO - MARZO 2009

ACTA

DELLA FONDAZIONE DELLA R.S.I. - ISTITUTO STORICO

Reg. Trib. Arezzo 5/87 - **21 Aprile 1987** Sped. A.P. Legge 46/2004 art. 1, comma 1 e 2 - Filiale **Bologna** *Direttore responsabile* **Arturo Conti**

Pensioni, assegni o indennità di guerra soltanto per Caduti e Invalidi

AL SOLDATO DELLA RSI

NEGATI BENEFICI COMBATTENTISTICI

Riproduciamo parti essenziali della Legge n. 137 anno 1948 – Governo Degasperi **(doc. A)** che esclude il Soldato dell'Onore da benefici di guerra e della Legge n. 915 anno 1978 - Governo Andreotti **(doc. B)** che conferisce la pensione a Caduti e Invalidi della RSI, Ausiliarie comprese, e quanto inviato ad ACTA da un Alpino friulano condannato per *collaborazionismo* nel 1945 **(doc.C)**.

A

DECRETO LEGISLATIVO 4 MARZO 1948, n. 137 *(Gazzetta Ufficiale n. 067 del 20/03/1948)*

NORME PER LA CONCESSIONE DEI BENEFICI AI COMBATTENTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

ART.11

FERME RESTANDO LE ALTRE CAUSE DI ESCLUSIONE STABILITE DALLE VIGENTI NORME, I BENEFICI IN FAVORE DEI COMBATTENTI NON SONO APPLICABILI:

a) AI DISERTORI, ANCORCHE', PER EFFETTO DELL'AMNISTIA, NON SIA INTERVENUTA CONDANNA PENALE;

b) **A COLORO CHE, SOTTOPOSTI IN QUANTO MILITARI A VALUTAZIONE PER IL LORO COMPORTAMENTO ALL'ATTO DELL'ARMISTIZIO E DOPO L'8 SETTEMBRE 1943 NON SIANO STATI DISCRIMINATI, ABBIANO RIPORTATO SANZIONI DISCIPLINARI PER AVER PRESTATO SERVIZIO MILITARE O CIVILE ALLE DIPENDENZE DI AUTORITA' TEDESCHE O PER AVER PRESTATO SERVIZIO MILITARE IN FORMAZIONI DELLA SEDICENTE REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA O PER AVER PRESTATO GIURAMENTO A QUEST'ULTIMA.**

B

Sotto il TITOLO 1 - *Soggetti del diritto a pensione di guerra*
Categorie speciali di soggetti militari e ad essi equiparati

I MILITARI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO NELLE FF.AA. DELLA SEDICENTE REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA, IN CASO DI MORTE I LORO CONGIUNTI, NONCHE' LE APPARTENENTI AL CORPO DELLE AUSILIARIE (*) CHE ABBIANO RIPORTATE FERITE O CONTRATTO INFERMITA' INVALIDANTI DURANTE IL SERVIZIO AL SEGUITO DEI REPARTI OPERANTI, IN CASO DI MORTE I LORO CONGIUNTI.

Questo è il comma d) dell'articolo 3 con postilla di decadenza (**) del TESTO UNICO DELLE NORME IN MATERIA DI PENSIONI DI GUERRA - Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978 - G.U. n. 28 del 28 gennaio 1979 (***).

(*) **S.A.F.**, istituito il 18 aprile 1944 - XXII.
(**) la decadenza ha efficacia per i CANCELLATI DAI RUOLI DELLE FORZE ARMATE DELLO STATO **(cancellati sono gli aderenti alla RSI in ruoli importanti, già Militari)**. Però dal 1987, per Sottufficiali non in Spe e Truppa, è stato possibile ottenere un riesame della cancellazione finalizzato ad un congedo preceduto da "licenza senza assegni" nell'intero periodo RSI.
(***) la domanda di pensione aveva una scadenza (articolo n. 127 e n. 128): **30 gennaio 1981**.

C

Il Volontario **Vincenzo Sticotti Antelmi** nel 1945 fu incarcerato ad Udine per essersi opposto nel Presidio di Caporetto (GO) nei ranghi del Reggimento Alpini *Tagliamento* (Ermacora Zuliani), agli attacchi del IX Korpus sloveno-EPLJ.
Nel 2000 svela le tribolazioni patite in una istanza alla CRI e chiede un attestato di prigionia. Nella negativa risposta viene precisato che a Ginevra dette documentazioni sono incomplete. Nei casi transitori, infatti, non è schedata la posizione di prigionia neppure dai detentori più scrupolosi.
In ogni caso le norme internazionali sui prigionieri di guerra mai sono state adempiute dai competenti Enti Militari o Governativi italiani del dopoguerra.

Richiesta di attestati della C.R.I. come prigioniero di guerra degli alleati

Il sottoscritto **STICOTTI VINCENZO**, nato ad Udine il 09/03/926 ed ivi domiciliato alla Via Volturno n. 68, mi onoro esporre alla S.V. quanto segue:
verso la fine dell'anno 1943, mi arruolai volontario nella Repubblica Sociale Italiana con sede a Salo, al comando del Cavaliere Benito Mussolini, inviato come presidio al confine per vigilare sui treni, sulle ferrovie ecc. nell'ambito delle province di Caporetto, Tolmino, Santa Lucia, Piedicolle, Sabotino e per attuare sabotaggi per fermare il nemico.
Alla fine della guerra ci ritirammo con dei partigiani come ordinatoci dal nostro Colonnello Armacore Giuliani.
Faccio presente che da parecchi mesi non percepivano più la paga.
Mentre mi trovavo a Udine venni arrestato, disarmato, portato in una stanza dove mi tolsero dal pastrano la pelliccia di pecora (incuranti del fatto che si era ancora in maggio e che, quindi, il tempo era ancora piuttosto rigido) e fui consegnato alla Questura di Udine dove venni messo nel salone con altri prigionieri, tedeschi, famiglie degli ufficiali, ecc..
Questi ultimi vennero consegnati agli Alleati, mentre io fui inviato al Carcere di Udine, a Via Spalato, dove fui processato e condannato per aver collaborato con l'invasore.
Preciso che all'epoca dei fatti ero minorenne avendo solo 17 anni.
Fui calunniato dicendo che avevo collaborato con l'invasore, avevo combattuto con i partigiani e nel IX Corpo di Tito.
Ribadisco, ancora una volta, che sono tutte calunnie, ingiurie, falsità.
Ho fatto solo quello che pensavo fosse giusto combattendo per la mia patria nell'unico mezzo che avevo (la carabina!).
Non ho mai avuto assistenza dal personale della Croce Rossa Italiana durante quel periodo ed io ne avevo bisogno non avendo parenti a cui rivolgermi.
Fui accusato di essere un mercenario e venni condannato per la mia (a loro dire!!) collaborazione con l'invasore (gli altri della truppa che erano con me non furono

COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE

RESARCH/serv it nfn.

Vincenzo Sticotti
~~Viale Trieste 32~~
I - 33100 Udine

Ginevra, 15.09.2000

Oggetto: domanda di attestato

Con riferimento alla Vostra lettera del 3.02.2000, siamo spiacenti dover Vi informare che, malgrado le accurate ricerche effettuate nei nostri schedari, nulla ci risulta purtroppo nei riguardi del nominato in oggetto.

Infine, vorremmo sottolineare che i documenti in possesso del Comitato Internazionale della Croce Rossa non sono completi.

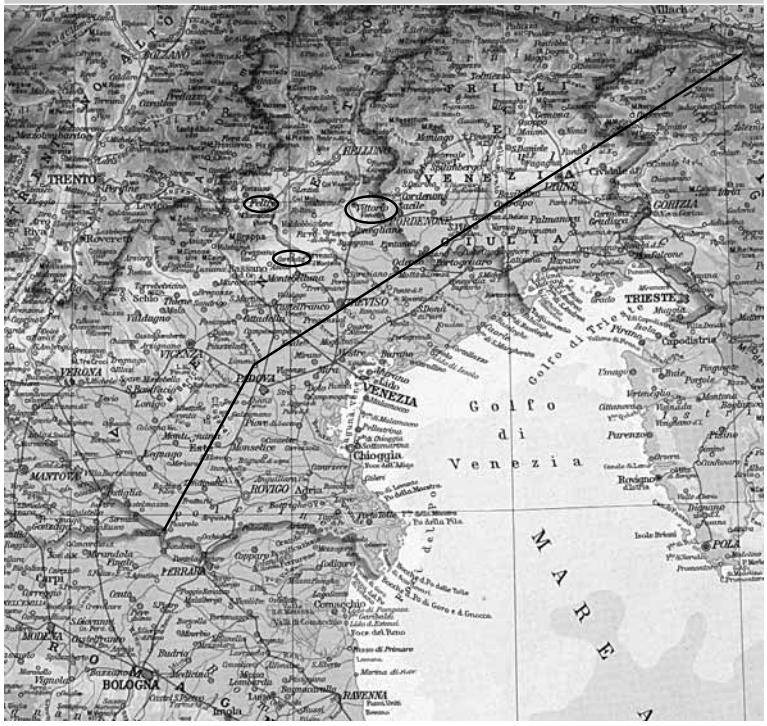
Spiacenti di non poterVi procurare il documento che Vi occorre, Vi porgiamo i nostri più distinti saluti.

Della Cuccia
Archivi CICR

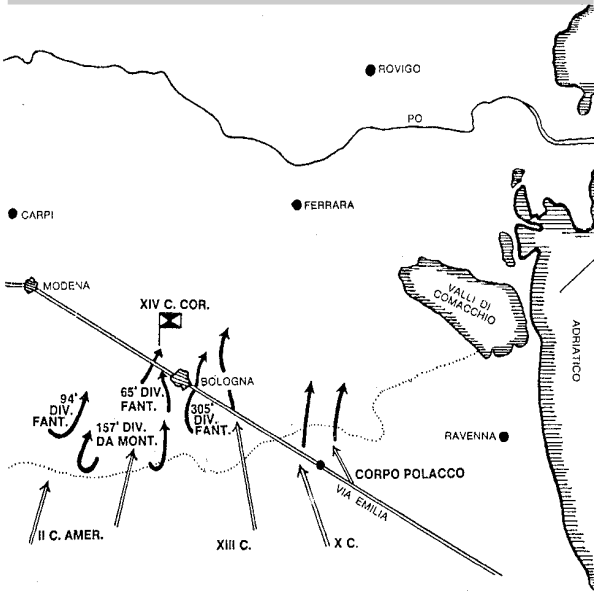
L'AVANZATA NEMICA

A fine aprile-inizio maggio 1945 nel Nord Est dell'Italia l'invasione nemica si effettua con due zone di occupazione militare **(doc. A)**. Gli americani invadono con il II Corps (34.ID, 85.ID, 88.ID, 91.ID e 10.MnD) ad Ovest e a Nord di Padova e Treviso e i britannici con il V Corps (8.IndD, 56.ID e 78.ID) e il XIII Corps (2.NzD, 6.ArmD e 10.IndD) nel Polesine, nel Padovano e lungo la costa da Chioggia-Venezia (raggiunta il 29 aprile, sera) a Gorizia-Trieste (raggiunta il 2 maggio, pomeriggio). Verso il Nord e il Nord Ovest dell'Italia e sull'intera fascia tirrenica-ligure l'invasione compete agli americani (ACTA n.66).

A *l'occupazione britannica nel Nord Est adriatico*



B *lo sfondamento delle difese bolognesi*



C *le tappe dell'avanzata americana verso Bassano*

La ritirata degli sconfitti sulla *linea gotica* bolognese e tra Via Emilia-Statale n.9 e le valli di Comacchio verso il Veneto **(doc.B)** è caotica e devastante più di ogni funesta previsione a causa della fuga, il 22 aprile 1945, dalla sede tattica (da Padulle di Sala Bolognese, lì trasferita il 13, bombardata il 20) di Riolo di Castelfranco Emilia (MO) del Comandante del XIV PzKorps (ACTA n. 44). Dipendevano dal Comando di Riolo, oltre la 90.PzGrenD (riserva d'Armata), quattro Divisioni che, ritirandosi prive di ordini da Vergato (BO) a Bondeno (FE), sono accerchiate il 23 aprile, così annullando auspicate linee di combattimento lungo il fiume Po.

La US 88.ID, che per prima era entrata in Verona il 26 aprile 1945, all'alba del 28 avanzando sulla Statale n.11 **(doc.C)** sotto una gran pioggia raggiunge **Vicenza**. Da Olmo a Porta Castello e presso la Stazione **(doc.D)**, gli americani si scontrano con i paracadutisti tedeschi e i cecchini italiani e soltanto nel pomeriggio riescono ad avanzare verso Marostica e Bassano del Grappa sulla Statale n.48. Risalendo la Statale n. 247 da Longare con la sua Task Force *George* pure la US 91.ID in tarda sera sfila in Corso Palladio e viene subito avviata per Cittadella sulla Statale n.53. Residui combattimenti coinvolgono la 91.ID nell'avanzare su Castelfranco Veneto e nel puntare su **Treviso**, capoluogo della Marca, che è raggiunto l'1 maggio 1945. Nel frattempo la 88.ID muove su direttrici alternative alla Statale del Brennero n.12 (ingorgata di tedeschi). Oltre Bassano del Grappa marcia in Valsugana verso **Trento** e, via Cornuda – Feltre, si inoltra nella Val Cismon e, dopo il Passo Rolle e Predazzo, supera la Val di Fiemme per proseguire l'avanzata sulla Statale n.12 da Lavis o, più a Nord, da Ora verso **Bolzano** (4 maggio 1945: le due città sono raggiunte).

Reparti britannici del V e del XIII Corps con carri armati, oltrepassato a Bassanello il fiume Bacchiglione, provenienti dalla Adriatica (Statale n.16), dalla Provinciale di Albignasego e dalla Romea (Statale n.516) con in avanguardia la 56.ID occupano **Padova** il 28 aprile 1945, quando è già notte, accolti da fuochi di artificio e da ripetuti lanci di razzi colorati.

NELLE TRE VENEZIE

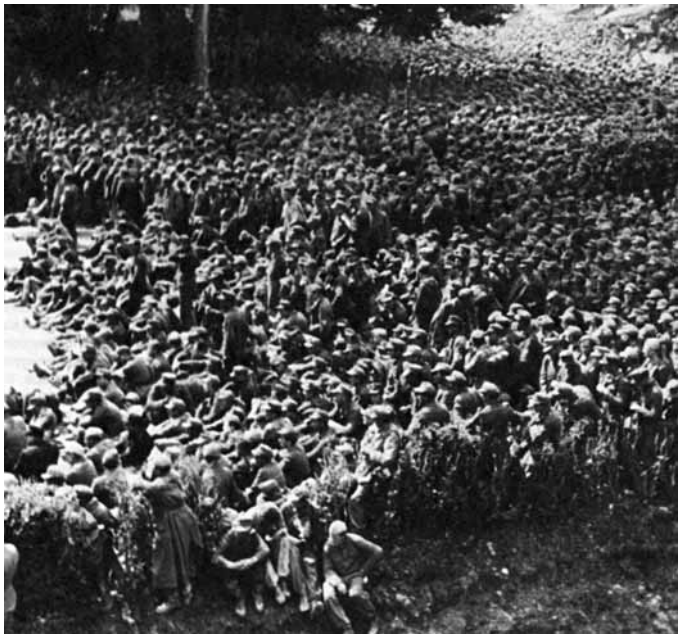
I Reparti italiani che ripiegano in Veneto sono la retroguardia del FjKorps da Tossignano (BO) o difensori di Argenta (FE) e sul Po con il LXXVI PzKorps (26.PzD, 29.PzGrenD, 42.JD e 162. TkD) che, sfasciatosi il costiero LXXIII AKorps nell'Isola d'Ariano (RO), si arrende il 25 aprile tra Copparo (FE) e il fiume Po.
Coinvolti in scontri tra Task Force *George* e Artiglieri Flak sul Bacchiglione e in difficoltà a raggiungere Piazzola sul Brenta, in Montegaldella tra Vicenza e Padova sullo "Stradone Lampertico" cadono **Silvano e Zeffirino Bortoli, Bruno Fioravanti e Narciso Zammunarato,** Militi in disarmo della GNR CP.VI-619.
In omaggio ad un Reparto che, a Vittorio Veneto (TV) da neppur un mese, si era mosso verso Conegliano per far fronte al nemico e che ha avuto circa 100 Caduti (4 Ufficiali e non pochi senza tomba) pubblichiamo una fotografia **(doc. E)**, assai nota con errate didascalie, che ritrae **Ugo Di Nicola** del Btg GNR *9 Settembre* prigioniero dal 29 aprile 1945 sul Menarè di Colle Umberto (TV) mentre, pochi giorni dopo, sta per essere assassinato (da IMMAGINI DELLA RESISTENZA DEL VITTORIESE – n.199).

Nella ritirata di fine aprile 1945 seguono le agguerrite Divisioni, tutte a ranghi ridotti, del FjKorps (1.FjD, 4.Fjd, 278.ID e 362. ID), oltre a sparsi Militi della Divisione GNR *Etna*, un gruppo di Arditi del Btg *Forlì* della 25.B.N. che, circondati dalla US 88.ID a Nord di Sandrigo sulla strada per Marostica (VI), sono aggregati ai tedeschi già catturati **(doc. F)** nel vicentino. A Polesella e a Lendinara si disarmano gli Arditi già nel rodigino, mentre fino alla *Resa di Caserta* la propria irriducibile 278.ID resiste nel trevigiano a Rossano e Cornuda **(doc.G)**, ed infine ad Alano (BL).
I Combattenti del 1. Gruppo *Decima*, con il Btg *Barbarigo* ad aprire la marcia e in retroguardia il compatto Btg *Lupo*, superato il fiume Adige a Cavarzere con grandi ostacoli, da Cona (VE) il 27 aprile 1945 si istradano nel padovano, con meta il Comando di Thiene (ad Arre il Btg NP si avvia su Venezia). Da Conselve il 28 aprile sono ad Albignasego. Nella notte sul 29, accerchiati da blindati neozelandesi e stante l'impossibilità di entrare a Padova o trovare altro itinerario verso Thiene, viene accolta la resa con lealtà proposta dal carrista Lt. Col. H. A. Robinson, che comanda il B Squadron.

D *Vicenza, americani in azione alla Stazione FS*

E *Vittorio Veneto, da Archivio Alberto Castro*

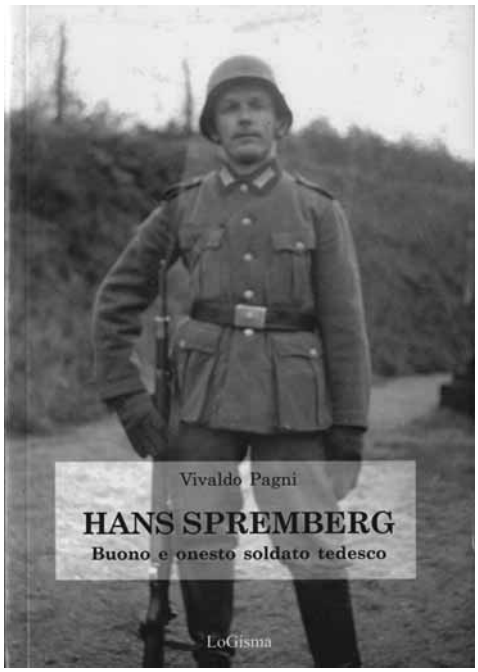
F *Marostica, prigionieri da trasferire a Coltano*



G *Cornuda, scontri con retroguardie 278 ID*

IL SOLDATO TEDESCO

A



B

Questo misto di ferocia guerriera e di meticolosità burocratica è uno degli aspetti più singolari che emergono dal racconto di Pagni. L'altro è il progressivo affiorare di sentimenti di umanità nei confronti degli italiani nei militari tedeschi, inizialmente inclini, dopo l'8 settembre, a considerarci, come si era espresso Hitler, un "popolo di zingari", una massa di "traditori". Il graduato che rischia la pelle per salvare la vita a un lavoratore coatto saltato su una mina nel tentativo di evadere, nonostante i cartelli che avvisavano del pericolo, e cerca di alleviare la sofferenza per la separazione dalla famiglia di un altro operaio , accompagnandolo in una sorta di "licenza breve" a casa, non riscatta certo la Wehrmacht dai crimini di guerra commessi. Aiuta però a capire che l'umanità o la barbarie non sono prerogativa di una singola nazione, ma convivono spesso all'interno di ciascun popolo e a volte di ciascun individuo, nel manzoniano guazzabuglio del cuore umano. Allo stesso modo, la scoperta dei delitti commessi dagli stessi statunitensi nella campagna d'Italia – come la fucilazione, in dispregio delle più antiche regole dell'onore militare, di militari italiani che si erano arresi in Sicilia dopo aver opposto una valorosa resistenza – non toglie nulla alle doti di umanità dimostrate in altre occasioni dal soldato statunitense, ma ci ricorda che il pericolo di un ritorno alla ferinità primordiale è in agguato nel corso di ogni guerra.

C

In ACTA n.65 è descritto lo sfondamento americano a Monte Altuzzo e il conseguente *Auftrag* del 29 settembre 1944 a Monte Sole. La rapida eliminazione dei ribelli *Stella Rossa* consente già nel pomeriggio del 30 settembre ai protagonisti della operazione di retrovia agli ordini di Walter Reder la risalita della Val di Setta fino a Lagaro, già sede tattica della SS 16.PzGrenD comandata da Max Simon, e un risoluto contrasto ad altre ulteriori avanzate della 34.ID. Questa Divisione, una delle quattro di quel II US Corps che mirava alla conquista di Bologna in poche settimane dopo che la 91.ID era riuscita a superare Livergnano il 14 ottobre, resta bloccata a Monterumici ed è spostata in Alta Val Zena. Mentre da inizio ottobre la 8.Army (Richard McCreery) singhiozza sui fiumi romagnoli, l'offensiva con l'uso di bombe al napalm della 5.Army (Mark Clark) non ha successo e gli scontri cesseranno per cinque mesi. Infatti, dopo Monte Grande (607 m) in Comune di Castel S.Pietro, l'avanzata si infrange anche tra la Statale n.65 della Futa – km 89 e Monte Belmonte (405 m) a Pianoro-Poggio di Sopra, per una strenua difesa della 29.PzGrenD contro la 34.ID, il cui Comandante Charles Boltè il 22 aprile 1945 sarà decorato in Piazza Maggiore, presente Wladimir Anders, quale conquistatore di Bologna. Nell'offensiva dell'aprile 1945 il IV Corps il 14 occupa Vergato con la 1.ArmD, Rocca di Roffeno con la 10.MnD (il 20 sarà sulla Via Emilia a Ponte Ronca) e Montese con la brasiliana FEB. Nel frattempo il II Corps protetto da 1500 azioni da bombardamento conquista, dopo 75 mila tiri d'Artiglieria in mezz'ora, il caposaldo di Monte Sole all'alba del 16 con la sudafricana SA 6.ArmD, che nel pomeriggio del 20 entra a Casalecchio di Reno, insieme alla 88.ID.

* * *

Il **Soldato tedesco** combattente in Italia, molto valoroso anche per il nemico nelle varie azioni difensive (Salerno, Cassino, Ortona, Anzio-Nettuno, Garfagnana, Confine con la Francia), esce ingigantito dalle continue battaglie sulla *linea gotica* che causano per ogni Divisione perdite fino a 300 effettivi al giorno. Ma è anche uomo di rettitudine e spesso di cultura, incline alla amicizia. Consapevole del rischio di non ritrovare i propri familiari a fine guerra, compie con diligenza un difficile e cruento dovere per l'integrità della RSI, ormai debole anche se leale alleato, alla cui popolazione sono evitate spietate punizioni per chi tradisce, e non di rado rischia la vita assieme a giovani Militari repubblicani ben motivati, ma poco esperti e armati.

* * *

Su doti e contegno del ventenne bavarese **Hans Spremberg**, Unterwachtmeister-Schutzpolizei, addetto alla disciplina dei rastrellati nei campi di lavoro a disposizione della TODT, ha scritto **(doc.A)** Vivaldo Pagni, Combattente della RSI emigrato in Brasile e uno dei fondatori di *Gladium* (la Bandiera è custodita a Cicogna), con prefazione di Enrico Nistri in parte riprodotta **(doc.B)**. Su quelle, più elevate nella responsabilità per il grado e gli studi, di **Gerhard Muhm** che prima dell'estrema malattia ad Ottobrunn presso Monaco inviava all'Istituto Storico dalla sede Archivi Wehrmacht di Kassel, nell'Assia, cartoline di saluto **(doc.C)** e relazioni con schizzi, si tramanda l'abile blocco del 26 ottobre 1944 a Monte Belmonte con 50 *Grenadiere* del Reg.15/ 29.PzGrenD delle velleità del II US Corps. Per codesto ventunenne Oberleutnant, poi Ufficiale di Stato Maggiore nella Bundeswehr e docente d'Arte Militare specializzato in *Auftragstaktik*-tattica dell'incarico, riportiamo leali riconoscimenti del ricercatore storico antifascista riminese Amedeo Montemaggi **(doc.D)**. Questi due brevi profili e le precedenti considerazioni su condotta e funzioni del Soldato tedesco dal 1943 al 1945 in Italia, sono a premessa delle documentazioni delle pagine 6 e 7.

* * *

A pagina 5, alcuni comunicati della 14.Armee **(doc.E)**, con traduzione in italiano, riferiscono sulla evoluzione dei combattimenti concomitanti e conseguenti allo *Auftrag* di Monte Sole (ACTA n. 65). L'ultimo comunicato, redatto dall'Ufficio Ic-informazioni e controspionaggio in data 1 ottobre 1944, riassume i violenti attacchi del II US Corps contro le prime linee tedesche, sul momento respinti.

D

La *parte tattica* nel libro LA LINEA GOTICA - 1990 è frutto dello studio teorico delle lezioni pratiche che il Colonnello Gerhard Muhm (*) tiene sui campi di battaglia italiani agli Ufficiali dello Staff College canadese. Essa presenta un interesse straordinario per ogni militare e cultore di cose militari.

(*) *Il colonnello Gerhard Muhm combattè nella campagna d'Italia al comando di una compagnia della famosa 29ª divisione di granatieri corazzati e fu decorato due volte al V.M.. Nel dopoguerra entrò nella Bundeswehr e frequentò la Scuola di Guerra italiana. Divenuto ufficiale di S.M. fu in missione presso la Nato in Italia e presso l'Istituto di Ricerche Operative in Germania. Attualmente insegna tattica di guerra agli ufficiali canadesi nei loro semestrali viaggi d'istruzione sui campi di battaglia italiani ed è consulente storico-militare del prestigioso Istituto di* History Operation Research *degli Stati Uniti.*

E LA "LINEA GOTICA"

E

09.25 Uhr Chef 14. Armee — Feldmarschall Kesselring:

Chef 14. Armee meldet Lage gemäß Ferngespräch um 09.10 Uhr, ferner Eindruck, daß der Feind das Schlechtwetter der letzten Tage ausgenutzt hat, seine Verbände aufzufrischen und weitere Vorbereitungen für Fortsetzung des Großangriffs bei besserem Wetter zu treffen.
Bei 16. SS Pz.Gren.Div., 4. Fsch.Jg.Div. und 362. I.D. verstärkte feindliche Artl.Tätigkeit und Heranschieben an eigene HKL.
Auf Anfrage meldet Chef, daß der Austausch 362. I.D. — 65. I.D. am 1. 10. beginnt.
Chef weist auf die starke Bandentätigkeit hin, durch die die Armee täglich 10—15 Leute verliert.
Zu dem erfolgreichen Bandenunternehmen der 16. SS Pz.Gren.Div. spricht der Feldmarschall seine Anerkennung aus.

Tagesmeldung der 14. Armee vom 30. September 1944:

Am rechten Flügel und vor Mitte der Armeefront beschränkte sich der Gegner weiter auf seine Aufklärungsvorstöße und griff nur 1 km südl. 236/29 in Btls.-Stärke an. Nähere Meldung steht hier noch aus.
Im linken Abschnitt 16. SS Pz.Gren.Div., bei 4. Fsch.Jg.Div. und im rechten Abschnitt 362. I.D. führte der Feind Angriffe in Stärke von 1—2 Kpn., zum Teil mit Unterstützung von einzelnen Panzern, bei denen es ihm lediglich gelang, die eigenen Gefechtsvorposten bis auf die HKL zurückzudrücken, wo er dann im zusammengefaßten Feuer und unter Verlusten abgewiesen wurde. Gefangene wurden hierbei eingebracht.
Bei 334. I.D. greift der Gegner seit Mitternacht laufend in Rgts.-Stärke und auf breiter Front den Mte. Capello bis 700 m westl. davon an. In zähestem Kampf wiesen unsere verbissen kämpfenden Grenadiere den Gegner immer wieder ab und bereinigten in etwa 10 Gegenstößen vorübergehende Einbrüche. Nach Abwehr der beiderseits verlustreichen Kämpfe grub sich der Gegner zunächst vor der HKL ein, ist jedoch seit 17.00 Uhr wieder im Angriff. Nähere Meldung steht noch aus. Die Div. erzielte einen vollen Abwehrerfolg. Die eigenen Verluste sind hoch. Auf dem Mte. Battaglia halten sich hartnäckig 2 Feind-Btle. Sie zwangen in starken Gegenangriffen das G.R. 577 mit unterstelltem II./754 zunächst zum Absetzen.

Vortragsnotiz
30. September 1944

Im rückwärtigen Gebiet der 16. SS Pz.Gren.Div. endete das von der Division durchgeführte Bandenunternehmen mit der Vernichtung der Bande „Roter Stern".

Ic-Morgenmeldung vom 1. Oktober 1944:

Im Raum der Futapass-Straße Bereitstellungen in Stärke von 3 Btl. erkannt. Seit den frühen Morgenstunden stärkstes Trommelfeuer auf eigene Stellungen in diesem Raum.
Im Abschnitt der 88. a.I.D. setzte der Gegner seine Angriffe gegen den Mte. Cappello bis 700 m westlich davon bis in die Nachstunden fort. Ein Einbruch wurde im 18. Gegenstoß innerhalb 24 Stunden bereinigt.
Gegner hat sich am Mte. Cappello dicht an die eigenen Stellungen herangeschoben und wird dort laufend durch zusammengefaßtes Feuer aller Waffen bekämpft.

Ic-Tagesmeldung vom 1. Oktober 1944:

II. a.A.K.:

Im Abschnitt 170/19—27 schob sich Gegner seit den frühen Morgenstunden mit starken Kräften an die HKL heran. Nach vergeblichem Angriff in Btl.Stärke mit Einnebelung der HKL 3 km WNW 170/27 gelang es Gegner bei wiederholten Angriffen in gleicher Stärke, einen Einbruch bis 1,3 km SW 170/29 zu erzielen, der abgeriegelt wurde. Weitere Angriffe in Btl.Stärke nach Heranführung von Verstärkungen beim Gegner wurden 1,5 km NW 170/27 unter blutigen Verlusten für den Feind abgeschlagen. Nach starker Artl.Vorbereitung in Stärke von 1—2 Btl. angreifender Feind, unterstützt von 20 Panzern und rollendem Jaboeinsatz, gegen Höhe 1,5 km NO 170/42, wurde abgewiesen. Bei Wiederholung des Angriffs nach Heranführung weiterer Kräfte erzielte Gegner örtlichen Einbruch von 500 m Tiefe, der abgeriegelt wurde. Feindangriffe in Kompanie- und Btl.Stärke bei 1 km W 114/15 blieben im zusammengefaßten Feuer aller Waffen liegen.

--- Ultimo rapporto 30 settembre 1944 (situazione dei movimenti)
ore 9,25 - Comandante 14. Armata a Feldmaresciallo Kesselring

Il Comandante della 14. Armata, secondo la situazione delle 9,10 circa, a mezzo telescrivente comunica che il nemico ha utilizzato il maltempo degli ultimi giorni per rinsaldare le proprie postazioni e in ulteriori preparativi per la prosecuzione della grande offensiva da attuare con il miglioramento del tempo.
Nei Settori della 16.SS PzGrenD, della 4.FschJgD e della 362.ID, da parte del nemico si sono intensificati sia i tiri dell'Artiglieria sia i consolidamenti sulla propria prima linea.
Su domanda, il Comandante informa che lo scambio tra la 362.ID e la 65.ID comincia l'1 ottobre.
Il Comandante indica nella forte attività dei ribelli il motivo che fa perdere all'Armata 10 – 15 uomini al giorno.
Sulla riuscita operazione contro le bande della 16.SS PzGrenD il Feldmaresciallo manifesta il suo apprezzamento.

--- *Rapporto della 14. Armata del giorno 30 settembre 1944*

All'ala destra e al centro del fronte dell'Armata il nemico si è limitato ad ulteriori sue azioni esplorative e ha attaccato soltanto 1 Km a Sud nel Settore 236 / 29 con la consistenza di 1 Battaglione. Il prossimo Rapporto è in preparazione.
Nel Settore sinistro contro la 16. SS PzGrenD, presso la 4.FschJgD, e nel Settore destro contro la 362 .ID, il nemico ha condotto attacchi con forze consistenti in 1 – 2 Compagnie, in parte con l'appoggio di qualche carro armato, ed è riuscito a fare arretrare i nostri avamposti sulla prima linea dove poi, sotto un fuoco combinato e con perdite, è stato bloccato. In questa circostanza sono stati fatti prigionieri.
Nel Settore della 334. ID il nemico da mezzanotte, attaccando con la forza di 1 Reggimento su largo fronte, avanza verso Monte Cappello e a 700 m ad Ovest di esso. Ostinati nel resistere, i nostri Granatieri in durissimi scontri hanno sempre ricacciato il nemico e con circa 10 contrattacchi hanno ridotto provvisorie infiltrazioni. Dopo una tregua per le gravi perdite in combattimento da ambedue le parti, il nemico per un po' di tempo si è trincerato sulla prima linea, ma dalle 17 è di nuovo all'attacco. Mancano ulteriori notizie. La Divisione ha ottenuto un completo successo difensivo. Le nostre perdite sono pesanti. Sul Monte Battaglia si sono arroccati due Battaglioni nemici. Essi, con violenti attacchi, hanno costretto ad un provvisorio ripiegamento sia il 577. Reggimento Granatieri e sia il subordinato 2. Battaglione del 754.Reggimento.

--- *Rapporto 30 settembre 1944*

Nelle retrovie della 16.SS PzGrenD si è conclusa l'operazione tendente all'annientamento della banda *Stella Rossa.*

--- *Ufficio Ic - Rapporto mattutino 1 ottobre 1944*

In prossimità della strada del *Passo della Futa* notati appostamenti della entità di 3 Battaglioni. Fin dalle prime ore del mattino violento e tambureggiante fuoco sulle nostre posizioni di questo Settore.
Nel Settore della US 88.ID, il nemico ha continuato gli assalti contro Monte Cappello, estesi a 700 metri ad Ovest e fino alle ore notturne. Eliminata una infiltrazione al diciottesimo contrattacco nelle 24 ore. Il nemico ha consolidato le proprie posizioni su Monte Cappello e li viene contrastato con il fuoco combinato di tutte le armi.

--- *Ufficio Ic - Rapporto giornaliero 1 ottobre 1944: II US Corps*

Nel Settore 170 / 19 – 27, il nemico dalle prime ore del mattino si è spinto con grandi forze sulla prima linea. Dopo un vano attacco con la forza di 1 Battaglione, mascherandosi con fumogeni nella linea avanzata 3 Km Ovest-Nord Ovest nel Settore 170 / 27 e impiegando nuove forze, il nemico era riuscito a ottenere uno sfondamento fino 1,3 Km Sud Ovest nel Settore 170 / 29, penetrazione che poi è stata arrestata. Ulteriori attacchi della consistenza di 1 Battaglione, dopo progressivo rafforzamento del nemico, sono stati stroncati 1,5 Km Nord Ovest nel Settore 170 / 27, con sanguinose perdite nemiche. Dopo intensa preparazione di Artiglieria, una offensiva nemica della consistenza 1 - 2 Battaglioni e appoggiata da 20 carri armati e dai cacciabombardieri in attacco radente contro una quota 1,5 Km Nord Est nel Settore 170 / 42, è stata respinta. Nuovi attacchi con ulteriori forze hanno consentito al nemico una infiltrazione locale, profonda 500 metri, poi rastrellata. Azioni nemiche della forza di 1 Compagnia e di 1 Battaglione sono rimaste bloccate 1 Km Ovest nel Settore 114 /15 per il fuoco combinato di tutte le nostre armi.

L'ITALIA STIMATA DA UN

A

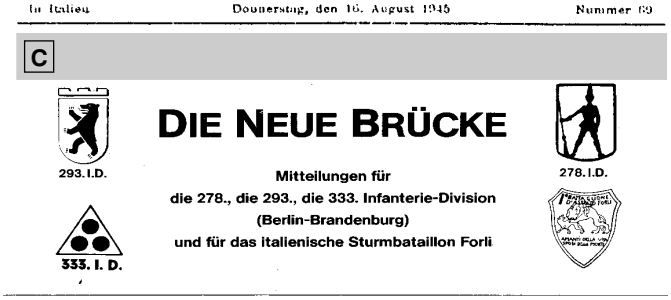
Riproduciamo per la cortesia di **don Filippo Gasparrini** la sua introduzione e, proprio da lui tradotto, *l'addio di un giovane* **(doc. A)** ai luoghi e alle persone che ha avuto modo e tempo di conoscere dal 1943. E' un molto garbato saluto agli italiani di un tedesco del Gruppo Eserciti "C" e, trattenuto dai britannici tra i reticolati del 370 PW Camp riminese per due anni, di un Prigioniero di guerra sereno e anche studioso.

* * *

Partenza dall'Italia apparsa su un giornale a tiratura di 12 mila copie redatto dagli stessi Prigionieri tedeschi in terra di Romagna, dall'espressiva testata LAGER ZEITUNG **(doc. B)**, viene ripresa del dopoguerra da DIE NEUE BRUEKE **(doc. C),** Rivista edita in partecipazione dalle Grandi Unità berlinesi 278.ID, 293.ID e 333.ID. La Rivista che nella testata aggiunge a titolo d'onore lo stemma del Battaglione di Assalto *Forlì*, proveniente dalla 25. Brigata Nera di Forlì e dal 26 ottobre 1944 aggregato alla 278.ID, in questo numero del luglio 1989 mostra la città di Orel sul fiume Oka, nel centro della Russia, dove la 293. ID e la 333.ID addestrate in Prussia dal luglio 1941 si sono avvicendate in prima linea. La 278.ID, formatasi in Istria dal 10 settembre 1943 e passata nel luglio 1944 alle dipendenze della 10. Armee, dal 5 aprile 1945 viene rinforzata e trasformata in VolksGrenD. Dal 12 aprile 1945 inizia la ritirata da Tossignano (BO) combattendo con in retroguardia il Battaglione *Forlì* e depone le armi presso Belluno l'8 maggio. A Bassano del Grappa, la notte sul 3 maggio 1945 in obbedienza della *Resa di Caserta*, si era consegnato alla US 88.ID il Generalleutnant Arthur Harry Hoppe, da sempre Comandante della 278.ID, che terminerà la prigionia presso Londra, insieme ai Generali sopravissuti, il 17 maggio 1948.

B

Lager Zeitung
des deütschen Hauptquartiers Bellaria


LAGER-ZEITUNG
des Deutschen Hauptquartiers Bellaria
In Italien Donnerstag, den 16. August 1945 Nummer 69

C

DIE NEUE BRÜCKE
293.I.D.
278.I.D.
333. I. D.
Mitteilungen für
die 278., die 293., die 333. Infanterie-Division
(Berlin-Brandenburg)
und für das italienische Sturmbataillon Forli
86. Folge Juli 1989

Nella lunga ricerca sulla storia di Marzabotto, con il criterio costante di accertare verità e leggende, ho dovuto necessariamente rintracciare le fonti tedesche.

La massima obbiettività possibile, che è poi l'esigenza di qualunque storiografia, mi ha costretto ad ampliare il campo d'indagine per una consultazione diretta di eventuali documenti connessi con l'argomento.

Ne è derivata anche un'indagine, sia pur marginale, con i campi di concentramento dei prigionieri tedeschi scaglionati lungo la riviera romagnola (Cervia- Cesenatico-Igea Marina-Viserba-Rimini-Miramare).

Motivo della ricerca: da fonti tedesche risultava che alcune testimonianze sui fatti di Monte Sole sarebbero state estorte con la tortura a soldati tedeschi durante la loro prigionia in quei Lager. Come capita sempre quando si passa dal tema generale a quello settorizzato, emergono tante curiosità sul numero dei Lager, l'organizzazione, ed anche sull'attività sportiva, ricreativa, culturale, sviluppata nei mesi successivi all'umiliante sconfitta.

Se dagli ultimi giorni dell' aprile 1945 le colonne dei prigionieri tedeschi furono ammassate all'inizio in modo ovviamente caotico in quel territorio, in poco tempo lo spirito organizzativo germanico trasformò il luogo della prigionia in un soggiorno ove fu possibile svolgere anche una certa formazione culturale, rilasciando addirittura certificati di frequenza con valutazioni su coloro che avevano seguito corsi di musica, letteratura, economia, pedagogia, scienze naturali, filosofia, teologia.

PARTENZA DALL'ITALIA

Una retrospettiva sull'Italia, territorio ed abitanti.

Per tutti noi che lasciamo l'Italia come prigionieri di guerra, il territorio, volenti o nolenti, è diventato un pezzo della nostra vita, che nessuno può più portarci via.

Abbiamo mangiato il pane dell'Italia, bevuto il suo vino e respirato la sua aria.

Abbiamo sofferto insieme il tempo del suo dolore.

E abbiamo costatato come il paese, terrorizzato e devastato, adesso lentamente si riavvia nella sfera del lavoro pacifico su una strada ancora francamente irta di spine.

E noi abbiamo imparato ad amarlo, a dispetto di tutte le debolezze che riconosciamo. Abbiamo imparato ad amare anche i suoi abitanti, a dispetto di tutte le debolezze che conosciamo. E per questo, prima che esso ci lasci, vogliamo dire una parola di ringraziamento e ricordare quello che è stato per noi, accanto e al di là del fatto che esso significava per noi anche una zona di guerra, sanguinosa e straziante.

Ancora una volta salutiamo l'isola di Sicilia, colma di frumento e di vino. E salutiamo le Puglie, la terra dell'olio con i freschi-ombreggiati trulli, dove incedono i buoi grigioargentei, dove ombre ed acqua sono doni sacri, e dove i venti torridi dell'Africa disseccano i seminati sassosi e franti, e dove soprattutto la corona pietrigna, Castel del Monte, s'innalza come un pezzo di storia tedesca.

Così salutiamo anche la Calabria, la Campania e il golfo di Napoli. Qui dove la terra è come un tappeto disteso, ricamato di pini, di grappoli e di case bianche. Qui il mare splende e scintilla con i blu cangianti, e reca i profili delle isole amate.

E salutiamo anche il Lazio e Roma, la città con il fasto delle sue chiese e palazzi, come antico centro della cultura mediterranea, la sonante Roma piena di vita. Ed i colli Albani, dove le cantine che conservano il vino sono costruite in profondità nelle rupi, e dove a primavera i faggeti attorno al lago di Nemi stendono verdi riflessi, fioriscono gli anemoni, e il cuculo fa sentire il suo richiamo.

Conosciamo le strade splendenti del Lazio e le sue città, e la pianura feconda delle paludi pontine, l'inebriante opulenza dei vigneti attorno a Velletri, il paesaggio estivo dei monti sabini. E conosciamo le province etrusche dal lago Trasimeno fino a Firenze, gemma fra le città della terra, scrigno dell'arte.

Ma noi salutiamo anche l'Abruzzo selvaggio con i suoi sentieri stretti e tortuosi, ed i campi scoscesi sui quali si elevano la Maiella e il Gran Sasso, e dove i poveri montanari durante l'inverno si stringono infreddoliti attorno al camino fumigante.

E salutiamo l'Umbria, dolce reame di alture ondulate e di strade millenarie arditamente concepite, e la Romagna che è diventata così a lungo soggiorno per noi prigionieri e ci ha ospitati. Qui le viti si allineano da pianta a pianta, qui i monti degradano a nord verso la pianura, ed il mare è vicino.

E chi di noi potrebbe dimenticare la via Emilia, la strada della morte di fuoco, e le città che attraversa in direzione di Bologna, la città dei portici e di una vivace cultura europea? O l'incantesimo funereo di Pisa, lo splendido fasto blu argenteo del mare di La Spezia e di Genova? O la pianura padana, dove lussureggiano mais e frumento, il paese dei pioppi intersecato di fiumi e canali, che una volta sono stati tutti luoghi di combattimenti e di morte. E i meleti sconfinati attorno a Ferrara.

Filippo Gasparrini

PRIGIONIERO TEDESCO

Espressione di questa attività culturale fu anche la pubblicazione periodica di alcuni fogli stampati. Uno di questi fogli aveva il titolo ***Die BRÜCKE*** *(=il ponte) con il sottotilo* ***Deutsche Lagerzeitung in Italien*** *(=giornale tedesco dei campi di prigionia in Italia). Il primo numero uscì in data 18 ottobre 1945.*
Nel dicembre successivo (primo numero 9 dicembre) uscì anche un settimanale cattolico, intitolato ***CHRISTOPHORUS,*** *con chiare finalità confessionali, pubblicato dai cappellani militari del campo di prigionia.*
*Nel 1947 per l'ultimo resto dei soldati del fronte sud ovest rimasti prigionieri in Italia scoccò l'ora del rimpatrio. Mentre i combattenti tedeschi trattenuti in Egitto non ancora potevano pensare ad una rimpatriata, ci si era premurati di radunare in Italia gli ultimi prigionieri di guerra tedeschi e di trasportarli in Germania. Nel maggio 1947 fu pubblicato in Rimini l'ultimo numero del giornale dei prigionieri tedeschi "****Die Bereitschaft****" (=essere pronti). Su quel giornale comparve un saluto di addio all'Italia (****Abschied von Italien****), firmato da.* ***Kurt Miethke,Theologe.*** *Si trattava di un"teologo", o di uno "studente di teologia"?*
Attingo le notizie da varie fonti: traduco il testo di Kurt Miethke così come si legge nel foglio "Die nueu Brücke" (il nuovo ponte).

Filippo Gapparini

[Titolo dell'originale tedesco: **Abschied von Italien**]

E salutiamo Milano e Torino, le città della diligente operosità industriale. Venezia, la regina dell'Adriatico, sogno fra le altre città, con il fascino scintillante della sua basilica e dei suoi palazzi, con le calli e le viuzze silenziose e calme, con il ponte di Rialto brulicante di vita e la variopinta Merceria.
Così si dispiega il paese dinanzi al nostro sguardo dalla Sicilia fino alle Alpi.
Non lo dimentichiamo e lo amiamo.
Come sarebbe possibile non amare un paese che ha generato Orazio, Dante, Michelangelo, Raffaello, ed il mondo sonante della musica italiana, ed un tale vino! E tali uomini! Poiché anche gli uomini odierni dovrebbero sopravvivere nei nostri cuori e nella nostra memoria. Poiché, anche se togliamo tutto quello che di loro non ci è piaciuto, oppure ci ha recato sciagura, quello che rimane è infinitamente tanto.
Prima di tutto rimane l'ospitalità italiana, che ama il proprio simile e che spinge il poverissimo montanaro abruzzese a spezzare il suo ultimo tozzo di pane con lo straniero. E noi dovremmo sottovalutare che questo popolo, che parlava così spesso di "paura", tuttavia aveva il coraggio di proteggere e nascondere i rifugiati e i perseguitati: uomini di ogni nazionalità, che calpestavano il suolo nella guerra, che cercavano e trovavano rifugio presso i contadini in campagna?
Come mai dovremmo dimenticare la cordialità di questo popolo che sa cantare, sorridere e ridere così? Se chiudessimo gli occhi e volessimo raffigurarci che cosa significhi per noi l'Italia, uno stuolo di immagini si addenserebbe su di noi: mandorli in fiore, ulivi nel sole e al vento, piccole città bianche inerpicate sulle alture, le piazze di sera con gli uomini che chiacchierano e gesticolano, il cielo di un blu indescrivibile, la frizzante aria salmastra del mare, gli spaziosi parchi di sogno, le statue di marmo, il Ponte Vecchio, il Davide e la Pietà, la Cappella Sistina, Santa Lucia con il canto e il suono di chitarre, il Vesuvio e le siepi d'aranci di Fondi, i carri siciliani trainati dagli asini, i bimbi che giocano, i contadini che parlano a gesti, immagini, tante immagini.
Oppure – forse dopo tali inizi – ci ha colpiti internamente soltanto una melodia, una semplice, piccola melodia, verosimilmente alquanto sentimentale, un pochino prediletta, un pochino trasognata.
Forse più tardi ritorna a noi nei sensi quella melodia, oppure quello stuolo di immagini ricordate, se ripensiamo al passato. Più tardi, semmai ci afferrerà la fame del sud. Giacché quello che oggi è ancora nostro, domani non lo sarà più, e la fame dell'Italia arriva. Tanti l'avvertono. Tanti ancora la sperimenteranno.
L'Italia ha sostentato noi che siamo giunti da soldati tedeschi e partiamo come prigionieri di guerra, no, Dio ci ha donato la grazia di stare in questo paese, mentre la vecchia Europa è morta e naufragata nel sangue e nella polvere.
Guardiamo all'Italia come ad un suolo sacro, ove tante migliaia di nostri camerati caduti dormono nel sonno eterno, e perciò il suo ricordo dovrà essere prezioso per noi.
Ed io non parlo per pochi, se dico che l'Italia è anche il paese, nel quale ad essi è stato concesso il dono di una fede ritrovata.
All'Italia sia accetto il nostro saluto e il nostro ringraziamento, mentre noi torniamo adesso nella nostra amata Germania.

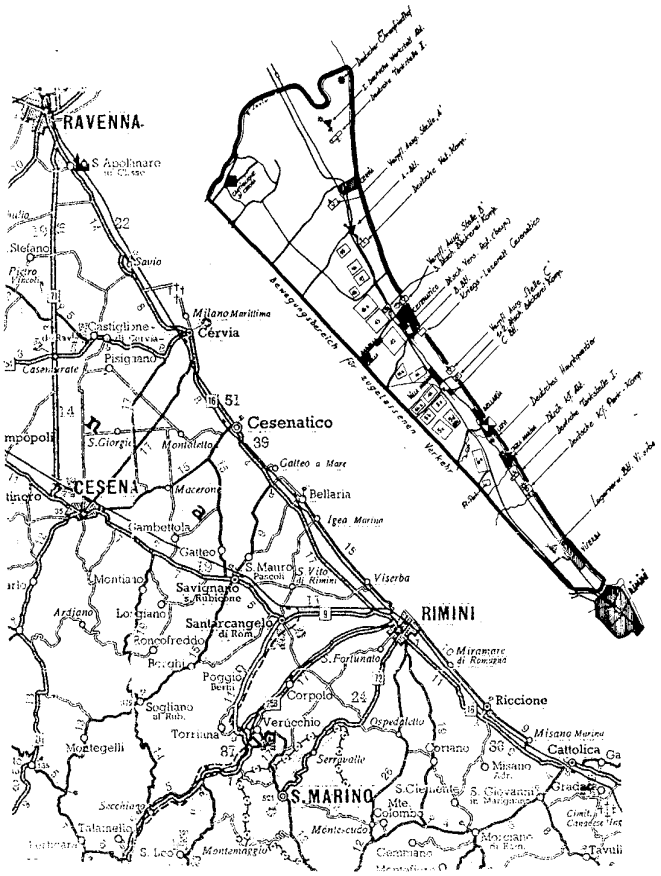
Kurt Miethke

Filippo Gapparini

Il 370 PW Camp, a detentore britannico, viene istituito quando la guerra è ancora in corso con l'apertura a Nord di Ancona di tre provvisori Campi di Concentramento. Il primo a Nord-Est di Chiaravalle e gli altri a monte delle spiagge di Torrette e di Palombina. In detti Campi finiscono stipati i catturati nelle ultime fasi del conflitto e gli italiani che per carenze di vettovagliamento dei vincitori non vengono ristretti nei giorni della *Resa di Caserta* ma poi rintracciati e in ogni caso da trasferire nel 370 PW Camp di Rimini-Miramare, composto di sedici nuovi impianti. Di questi Campi, sono noti il n. 12 ad Est di Cesenatico (ACTA n. 58) e quelli di Valverde-Villamarina e di Gatteo a Mare. A Bellaria-Igea Marina dal 20 maggio 1945 si insedia il Quartiere Generale di prigionia tedesca che annovera il Comandante della 10. Armee Traugott Herr, dal 19 giugno 1947 a Londra e liberato il 17 maggio 1948, e pure il Comando del LXXVI PzKorps **(doc. D)**. Per brevi periodi sono aperti a Polesella, a Cervia, a Forlì e a Cesena Campi di transito che ospitano provvisorie raccolte da Campi del Veneto e del Friuli, destinate al 370 PW.

Partecipando ad iniziative di assistenza e di genere culturale, la parte altruista e laboriosa della popolazione della riviera romagnola, da Cattolica a Ravenna, viene attratta dai problemi umanitari di una imponente massa di sofferenti. Dietro i reticolati si raggiunge una punta superiore a 150 mila ristretti, con un residuo di 70 mila nel 1947, tra Militari di più nazionalità inquadrati nella Wehrmacht e gli appartenenti alla RSI. Molti di essi e soprattutto i germanici, con Famiglia, dopo pochi anni daranno inizio in tali spiagge a continue frequentazioni, quali graditi turisti.

D



LA *TAGLIAMENTO*: I CADUTI

La Legione "M" *Tagliamento* è il Reparto della GNR (ACTA n. 39 e n. 63) che dal dicembre 1943 all'aprile 1945 ha operato con maggiore continuità. Ha spaziato sul territorio della RSI dal deposito di Chiari, ove si è trasformata in Legione d'Assalto dall'originario LXIII Btg "M", a Darfo (BS) e, con base a Vercelli, in Valsesia. Da giugno 1944, con base a Sassocorvaro (PS), è sulla *linea gotica*. Compie rastrellamenti sul Monte Grappa e, con basi a Pisogne ed Edolo, in Valcamonica (BS). Conclude la guerra sul Mortirolo (1896 m) e si scioglie tra le Alte Valli solcate da Serio ed Oglio e quelle del Trentino. I Caduti finora accertati sono 188 **(doc. A)**, esclusi i 27 di pagina 9. Il Tribunale Supremo Militare nel 1954 non negherà ai suoi Ufficiali la qualità di belligeranti.

A

ACERI Giuseppe
ACQUATI Giuseppe
ALETTO Antonio Massimo
ALGISI Umberto
ALOISIO Mario
ANDREANELLI Adamo Santo
*ANDRISANO Fernando
ANTONELLI Sergio
ARMENI Virgilio
*AVERSA Antonio
BAGLIONI Gianfranco
BAGLIONI Mattia
BALSAMO Vincenzo
*BANCI Carlo
BARALDI Renzo
BARBIERI Pietro
BARGAGLI Eddo
BASAGLIA Luciano
BASILE Aldo
BATTELLI Aiace Raffaello Galileo
BELELLI Antenore
BELLOMO Vincenzo
BERENGAN Bruno
BERGAMI Giuseppe
BERNESCHI Domenico
BERNHARDT Tomaso
BERTINOTTI Luigi
BERTOGLIO Stefano
*BETTINESCHI Fiorino
BIGONI Giovanni
BONACINA Enrico
BRINI Corrado
BRUSCHI Alberico
*BULGARELLI Alfredo
CALABRIA Luigi
CALLIGARIS Egeo
CAMAGNA Angelo Walter
CAMPA Antonio
CAMPI Armando
CANNAVO' Francesco
CARDENTE Giovan Battista
CARDONE Tonio
CAROTTI Silvano
*CARSANIGA Bartolomeo Valerio
CASSIOLARI Lauro
CASTELLACCIO Giuseppe
CATANIA Alfonso
*CAVAGNA Carlo
CHIARETTI Elenio
CHIERICI Mario
CINTI Giorgio
CIPICCHIA Antonio
CLAVARIO Claudio
COLOMBO Giordano
COLOMBO Riccardo
CONTIN Bruno
CORDIALI Franco
CRIMI Antonino
*CRISTINI Fernando
DANTI Solero
DAVILLI Carlo
DE ANGELIS Giuseppe
DELL'AGNES Angelo
*DELL'ARMI Silvano
DE LUPIS Amerigo
DE PIERI Lino
DE VECCHI Francesco
DI LORETO Dante Ermanno
*DILZENI Bruno
DI MARE Eliodoro
DI PENTA Raffaele
DI PILATO Giuseppe
DONATI Decimo
DOTTI Faustino
DOVIZIELLI Leonello
FARASCIONI Rinaldo
FASOLO Guido
FEMMININI Giorgio
*FERLAN Romano
FERRARI Giovanni
FERRARIO Filippo
FICHERA Carmelo
*FONTANA Antonio
*FONTANA Vincenzo
FORESTALE Giuseppe
*FORESTI Giuseppe
FRACCACRETA Angelo
*FRAIA Bruno
FUMAGALLI Sandro
GAGGIOLI Valerio
GALBIATI Giampaolo
GALLETTI Silvano
*GALLOZZI Ferruccio
*GAROFALO Francesco
GATTINARA Renato
*GERRA Giovanni
GIAMPORCARO Vito
GIANNELLI Mario
GIANNOTTI Paolo
GIARRA Domenico
*GIORGI Mario
GIOVANNOZZI Aldo
GONNELLA Umberto
GRANATA Eugenio
*GRIPPAUDO Balilla
*LAGNA Franco
LANDI Enzo
LENA Rodolfo
LE PERA Emilio
LESSI Giovanbattista
LODIGIANI Vittorio
LONGO Franco Salvatore
MAGGI Ernesto
MAGGIO Ciro
MAGLIOCCO Mario

B

Merico Zuccari nasce il 6 novembre 1906 a Saavedra nelle pampas argentine da Famiglia emigrata da Montefano (MC), ma nel 1907 il padre lascia il lavoro nelle ferrovie di Buenos Aires e rimpatria. Frequenta le Scuole Elementari al paese d'origine, dove la diretta coltivazione di poderi consente al nucleo familiare una vita agiata. Sposa Clara Trombettoni di Porto Recanati (MC) e nel 1932 ha una figlia, Maria. Nel luglio 1922 si iscrive al PNF di Montefano e in ottobre partecipa alla Marcia su Roma. Dopo le Scuole Medie a Macerata frequenta l'Istituto Tecnico Agrario e nel 1924 segue corsi specializzati in ortofruttofloricoltura a Genova, dove partecipa ad iniziative goliardiche fasciste. Compie studi anche all'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno e il 20 dicembre 1926 ottiene il diploma di Perito Agrario a Todi.

Assolto dal 16 ottobre 1926 il Servizio di Leva e dal 28 luglio 1930 Sottotenente di Fanteria, dal 1933 è in Tripolitania con il Corpo Truppe Coloniali e dal 1935 in Eritrea quale Capomanipolo del 1.Battaglione CC.NN. Coloniale. Il 24 gennaio 1936 nel Tembien con la Divisione CC.NN. 28 Ottobre e contro le bande di Ras Cassa e Ras Sejum difende Passo Uarieu per consolidare la conquista di Macallé (2 gennaio 1936).Nel 1937 è effettivo alla 68.Legione CC.NN. di Imola (BO). Promosso Centurione l'1 gennaio 1938 per Meriti in A.O. viene trasferito alla 2.Legione Libica. Il 14 dicembre 1940 resta ferito in Albania ad Hodati con relativa mutilazione al braccio destro presso l'Istituto Ortopedico di Firenze. Dopo la convalescenza, è alla 6.Legione Universitaria di Genova e l'1 aprile 1943 diviene Seniore. Alle ore 2 del 26 luglio 1943 quale Comandante del XLI Battaglione "M" Armi Accompagnamento 1. Divisione Corazzata CC.NN. si presenta a Trevignano (RM) al Console Ermacora Zuliani che comanda il Gruppo Battaglioni *Tagliamento* per aggiungere la sua opposizione a quella del Comandante del LXIII Battaglione "M" 1° Seniore Mario Rosmino, contro l' iniziativa del Console di vietare movimenti di CC.NN. verso Roma.

Nel settembre 1943 continua nella fedeltà all'alleato tedesco e assume il Comando del LXIII Battaglione "M" che a Roma, radunatosi alla Caserma Mussolini dal 14 settembre, sarà il nucleo della 1. Legione MVSN "M" impegnata in Abruzzo dal 29 settembre nella cattura di prigionieri di guerra liberati dai regi. Nella 1. Legione "M" confluiscono gli AA.UU. MVSN di Ostia e i resti del XVI Battaglione "M" che, reduce dalla Balcania e in accampamento a Ponte Galeria nell'Agro romano, agli ordini del Console Gustavo Marabini è l'unico a tentare di marciare sulla Capitale il 26 luglio 1943, però fermato alla Magliana da lanciafiamme e carri armati del Corpo d'Armata Motorizzato comandato dal Generale Giacomo Carboni.

Tenente Colonnello dal 28 novembre 1943 e Colonnello dal 24 maggio 1944,in RSI comanda gli oltre mille Militi della Legione GNR "M" *Tagliamento*, che avrà più di 220 Caduti ed è stata secondo i tedeschi il Reparto più efficiente per la sicurezza del territorio. Dopo ottimi risultati nel Vercellese e prima di raggiungere il territorio di Sassocorvaro (PS) per compiti di retrovia sulla *linea gotica*, ai quali seguiranno il rastrellamento del 21 settembre 1944 sul Monte Grappa e presidi in Val Camonica, a metà giugno 1944 durante la lieta visita di iscritti ONB di Bologna alla Legione in sosta a Villa Impero, ascolta e interroga, placa ardori e invita gli Avanguardisti ad essere buoni patrioti.

Termina la guerra il 3 maggio 1945 a Revò nell'Alto Trentino occidentale e da quel momento inizia una latitanza con altro nome in Argentina che dura 14 anni mentre monta in Italia la persecuzione giudiziaria. L'11 gennaio 1950, in un secondo processo disposto dal Tribunale Supremo, è assolto dal Tribunale Militare di Firenze che annulla la condanna a morte del 1947 emessa a Bologna. In congedo dal 20 giugno 1955 ed espulso dall'Esercito il 29 luglio 1955, ottiene il beneficio della liberazione condizionale il 9 novembre 1959 con virtuale scarcerazione. La concessione è deliberata dal Tribunale Militare di Milano che lo aveva condannato il 28 agosto 1952 alla pena dell'ergastolo.

Poco dopo il rientro in Italia, forse provato dalle forti emozioni in occasione dei festeggiamenti da parte di Commilitoni e paesani, muore a Montefano il 5 dicembre 1959 per infarto cardiaco.

MALINCONICI Franco
*MANCINI Giuseppe
MARINI Antonio
*MARINO Enrico
*MARTINELLI Giovanni
MARTINOLA Alberto
MARTOGLIO CIRMI Giuseppe
MAZZARINO Dario
MAZZONI Giuseppe Pino
MEDICI Albino
MELLONI Cesare
MICHELINI Gustavo
MORICONI Nello
MURGANTI Roberto
NICOLATO Pier Giuseppe
NOVELLO Giovanni
PAGLIUGHI Giorgio
*PANZANELLI Roberto
PARDELLI Gian Paolo
PASTORE Sergio
*PENNACCHIO Stefano
PIACENTINI Fedele
*PIELLUCCI Mario
PIERUCCI Luigi
*PIOVATICCI Guido
PIVA Arrigo
PIVA Gustavo
*PIZZITUTTI Alfredo
POGGI Angelo
*PORCARELLI Alvaro
PREZIOSO Pietro
PROSPERI Bruno
QUARTARONE Nino
*RAMPINI Vittorio
*RANDI Giuseppe
*RANDI Mario
*RASI Sergio
RICCI Matteo
RIGHINI Santino
ROMANO Gabriele
ROMELLI Bruno
RUBI Edmondo
SAITTA Giacomo
SARTORI Giuseppe G.B.
SGABELLONI Vittorio
SIANO Clemente
SCIMONELLI Renato
SCOLARI Giovanni
SIMBANI Paolo
*SOLARI Ettore
SQUEGLIA Antonio
STAZI Giovanni
TADDEI Sergio
*TAFFURELLI Bruno
TARTAGLIA Giovanbattista
TARTARINI Ernesto
*TERRANERA Italo
TORREGIANI Vittorio
TRECCA Ercole
*UCCELLINI Pietro
*UMENA Luigi Pierino
VALAGUSSA Leandro
VENA Luigi
VENTURELLI Bruno
VERGANI Giuseppe
*VILLA Carlo
VOLPI Battista
WOSSICH Alessandro
ZAFENZA Gino Guido
*ZARELLI Aldo
*ZOLLI Franco
ZUCCHI Rizieri
ZUCCHINALI Ambrogio

E L'ESPLOSIONE A CASTRO

Merico Zuccari ha sempre guidato la Legione **(doc. B)**, ma aveva comandato anche il LXIII Btg "M", proveniente dalla Divisione Corazzata "M" e rimasto in armi, da quando si era inquadrato dopo l'8 settembre 1943 a Roma nella 1. Legione "M" MVSN, dislocata in Abruzzo e sciolta ad Ardea (RM) il 23 novembre 1943. Con istanze a Mussolini e rinvii è riuscito a non far indossare (Comando GNR – Disposizione 21 luglio 1944) i Gladi ai suoi Militi **(doc. C)**.
A Castro (BG), paese medievale ma industrializzato di 1500 abitanti sulla sponda Ovest del Lago di Iseo **(doc. D)**, la Compagnia Armi Accompagnamento della Legione, agli ordini del Capitano Giuseppe Nicoletti e poi dei Tenenti Giuliano Giudicini e Corrado Maffei e con al comando dei Plotoni i Sottotenenti Ugo Ancona, Giorgio Bartoli, Emilio Cristofori e Francesco Madau il 13 febbraio 1945 perde 27 Militi **(doc. E)**, in modo accidentale. Durante lo scarico di granate al ritorno da esercitazioni con mortai 91 mm tra Inàs e le zone umide di Foppe del Cerete, in territorio di Pianico, avviene una esplosione con crolli e incendi e, dopo un intervallo di due ore, una seconda più violenta e prolungata del deposito munizioni allestito nell'interrato delle Scuole Elementari di Via Garibaldi **(doc. F)**, vicino allo sbocco nel Lago del torrente Borlezza. La Compagnia vi era accasermata da neppure due settimane. Insieme ai Militi muoiono **(doc. G)** Maddalena Pagnoni, una adolescente inserviente di mensa, e il "pompiere" per passione Pietro Zoppetti, intervenuto dopo il primo scoppio e il suono di sirene d'allarme della confinante acciaieria ILVA di Lovere (BG) e distaccato dal grande Stabilimento di materiale ferroviario con altri operai per portare il massimo dei soccorsi.

C

D

E

BAIONI Rolando
BASSI Giacomo
BASTANELLI Gino
BATTILANA Arcangelo
BRICALLI Armando
BRUNO Andrea
CIACCHI Ferruccio
CORTESI Luigi
DAL PORTO Armando
DI STASO Riccardo
DOGLIERO Annibale Felica
GHIRLANDI Davide
GIANELLA Sergio Angelo
GUIDUCCI Bruno
LILLIA Filippo Luigi
MEDAGLIA Carlo Domenico
MELLI Ennio Enzo
NICOLI Giordano
PEDRAZZO Gino
PELLATI Alberto Giuseppe
PERAZZO Luigi
PEREGO Mario Cirillo
RINALDI Claudio
RINALDI Glauco
SOMMELLA Ettore
ZAMBIASI Pietro Walter
ZANINI Giancarlo

Ai 27 Caduti della Legione "M" *Tagliamento* del 13 febbraio 1945, ACTA associa, quali Caduti onorari, **Maddalena Pagnoni,** nata a Castro (BG) il 14 dicembre 1931, e **Pietro Zoppetti,** nato a Pianico (BG) il 29 novembre 1913.

F

G

Maddalena Pagnoni

Pietro Zoppetti

in queste pagine 8 e 9, con la collaborazione di Paolo Minucci Teoni e Gregorio Misciattelli:

A- *i Caduti* della Legione (con * i 43 Caduti a Rovetta);
B- *biografia* di Merico Zuccari, il comandante della Legione;
C- *i Militi della Legione* portano al bavero la "M" rossa e non sopra il taschino sinistro della giubba, come da Foglio d'Ordini GNR del 15 gennaio 1945 XXIII – n. 20;
D- *mappa da satellite* di Castro con a destra l'ILVA di Lovere;
E- *i Caduti a Castro* (la Compagnia si sposta a Mu di Edolo);
F- *la Scuola Elementare – caserma* dopo le esplosioni;
G- *i due Caduti civili* Pagnoni e Zoppetti.

BORG PISANI E'

Dopo la dedica in pagina 2 di ACTA n. 46 al Btg GNR *Borg Pisani* e all'irredentista italo-maltese, a seguito di uno scritto di Paolo Gulminelli, di nuovo ricordiamo il Sotto Capomanipolo della MVSN **Carmelo Borg Pisani** che il 30 aprile 1941, insieme a Paracadutisti del II Btg del 187.Rgt Folgore, inizia con il L Btg CC.NN. da sbarco *Treviso* la conquista dell'isola greca di Cefalonia nel Mar Jonio. Di detto scritto di Gulminelli riproduciamo le prime cinque pagine **(doc. A)**, ripetute dal libro di Stefano Fabei **(doc. B)**.

Ad esecuzione avvenuta **Borg Pisani** venne insignito dall'Italia di M. d'O. al VM. Essendo un ucciso da imperialisti britannici in prigionia, di conseguenza è inserito nell'ALBO CADUTI E DISPERSI DELLA FONDAZIONE DELLA RSI - ISTITUTO STORICO tra i Caduti Onorari.
Giudicato a porte chiuse da un Tribunale Militare e ritenuto colpevole di spionaggio e di tradimento, il giovane pittore che amava tanto la sua isola quanto l'Italia e nato il 10 agosto 1915 nel rione Senglea della Capitale maltese, fu condannato a morte il 19 novembre 1942 mediante impiccagione.
La sentenza venne eseguita dopo nove giorni, all'alba del 28 novembre nella prigione di Via Corradino nel rione Paola, al pari di Senglea anche esso quartiere cittadino nel golfo meridionale di La Valletta **(doc. C)**.
Ed è ancora sepolto lì.

***

Una nota dello storico napoletano Francesco Fatica aggiunge dettagli, dopo cattura alla scogliera Dad Dingli e ricovero per ferite presso l'Ospedale di Mrarfa, sulla prigionia della eroica Camicia Nera **(doc.D)**.

B

A

"Irredento maltese e, come tale esente da obblighi militari, chiedeva ripetutamente ed otteneva di essere arruolato, nonostante una grave imperfezione fisica.

Come Camicia Nera partecipava alla campagna di Grecia, durante la quale contraeva una infermità per cui avrebbe dovuto essere sottoposto ad atto operatorio, al quale si sottraeva per non allontanarsi anche solo per pochi giorni dal campo di battaglia. Conseguita la nomina ad ufficiale della Milizia Artiglieria Marittima, chiedeva insistentemente di essere utilizzato in una rischiosissima impresa di guerra, alla quale si preparava in lunghi mesi di allenamento e di studio, in perfetta serenità di spirito e in piena consapevolezza della gravità del pericolo.

Catturato dal nemico, riaffermava di fronte alla Corte Marziale britannica di Malta la sua nazionalità italiana e cadeva sotto il piombo del plotone di esecuzione al grido di "Viva l'Italia".

Fulgido esempio di eroismo, di fede, di abnegazione e di virtù militari, che si riallaccia alle più pure tradizioni dell'irredentismo."

Queste le parole con cui il 4 maggio 1943 Vittorio Emanuele III conferiva la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria a Carmelo Borg Pisani, la cui vicenda viene puntualmente ricostruita, sulla base di una vasta documentazione, da Stefano Fabei nel libro intitolato *Carmelo Borg Pisani. Eroe o traditore?* (Editrice Scarabeo, Bologna) preceduto dalla presentazione del Presidente emerito della Repubblica di Malta, Guido de Marco, e da una dotta introduzione del professor Franco Cardini, docente di Storia medievale all'Università di Firenze.

Che Borg Pisani non fosse un traditore, prima ancora dei maltesi, avevano dovuto constatarlo i servizi segreti statunitensi che non erano riusciti a corromperlo e a farne un loro agente. Ciò, ci informa Fabei, risulta da alcuni documenti, conservati presso l'archivio della Fondazione Ugo Spirito di Roma, provenienti dalle "carte Biscottini".

Alla primavera del 1941 risalgono le pressioni di alcuni emissari dell'Ambasciata statunitense a Roma sul giovane artista maltese per indurlo a lavorare per loro e a «riprendere» la sua nazionalità britannica, in vero da lui mai abbandonata, almeno ufficialmente. Alla denuncia di Borg Pisani, che aveva dichiarato di aver ricevuto anche lusinghe ed offerte tramite telefono, il nostro Ministero dell'Interno non dette tuttavia credito sostenendo non solo che le sue affermazioni fossero «prive di fondamento» ma supponendo addirittura che egli fosse un agente al servizio dell'OVRA. A conferma di questa tesi erano addotti due elementi: l'ordine impartito, il 10 luglio 1940, dal suddetto ministero alla Regia Questura di lasciare "indisturbato Borg" e "una certa disponibilità di mezzi" che gli permetteva di vivere decorosamente e di cui non si conosceva la fonte.

Ma chi era Borg Pisani? Questa molto sinteticamente la sua storia, per la quale rinviamo al libro di Fabei che ha anche il merito di contestualizzare con precisione, sia storicamente sia culturalmente, la biografia del volontario maltese protagonista del caso più noto di missione in territorio nemico.

Nato in una nota famiglia di fede cattolica e di sentimenti nazionalisti, quattordicenne si era iscritto alle fascistissime Organizzazioni Giovanili Italiane all'Estero di La Valletta. A diciotto anni, mentre frequentava con profitto l'istituto «Umberto I», fondato nel 1890 da Carlo Luigi Borg e così chiamato in onore del sovrano sabaudo di allora, fu inviato a Roma per frequentare un corso di capo centuria.

Poco tempo dopo, al fine di perfezionare i suoi talenti artistici, si trasferì in Italia. A Roma frequentò l'Accademia di Belle Arti, entrò in contatto col gruppo degli irredentisti maltesi, collaborando con il professor Umberto Biscottini e altri intellettuali dell' "Archivio storico di Malta". Rafforzò sempre più l'idea che la Gran Bretagna stesse distruggendo l'anima italiana della sua isola e che fosse pertanto necessario scacciare gli inglesi.

EROE ITALIANO

C

D

..Tom Warrington, che era stato suo vicino di casa e compagno di giochi a Senglea, lo riconobbe e lo denunziò, con l'esasperato rancore dei rinnegati, dando così certezza ai persistenti dubbi degli inglesi su questo strano "naufrago". Iniziò allora per Carmelo Borg Pisani una tragica sequenza che lo portò, lentamente, alla morte. Dimesso dall'ospedale, fu condotto in una casa privata agli arresti domiciliari sotto strettissima vigilanza. Questi arresti domiciliari durarono quattro mesi, durante i quali gli inglesi, fingendo blandi provvedimenti, speravano di convincerlo a "collaborare". Ma alla fine, perduta ogni speranza, gli inglesi lo trasferirono in carcere il 7 agosto.
Si sono fatti paragoni tra Borg Pisani e Cesare Battisti e anche con analoghe tragiche vicende di altri Irredenti che si immolarono per la patria italiana. Sono riflessioni spontanee, suggerite dall'evidenza. Durante la prigionia nel carcere di *Kordin* (Corradino) di Paola, a breve distanza da La Vallletta, si incontrò con G.Olivier de la Scerri e studiarono assieme un piano di evasione, progettando pure una successiva fuga in Italia in barca a vela. Carmelo era stato interrogato a lungo, ripetutamente, anche dai più alti ufficiali del controspionaggio britannico, i quali speravano di poter ottenere da lui una qualche, sia pur vaga, indicazione, un'informazione, magari apparentemente insignificante, che potesse farli risalire a più importanti progetti, che si sapeva essere stati approntati. Ma durante i sei mesi di prigionia, che dovette sopportare prima della condanna, Carmelo Borg Pisani, pur rivendicando l'orgoglio di sentirsi profondamente italiano e di aver combattuto per la sua vera patria, non fece trapelare nulla della sua missione. Gli inglesi, che si dichiarano "*i cavallereschi paladini dell'onor militare*" lo avevano assassinato, nel vano tentativo di difendere la loro supremazia nel Mediterraneo e nel mondo. In Italia era accaduto che gli ufficiali maltesi della MilMart furono destinati ai compiti d'istituto della specialità, ma mordevano il freno; il sottocapomanipolo Ivo Leone Ganado, particolarmente insofferente, chiese ripetutamente di essere trasferito al fronte per essere impegnato direttamente in combattimento contro gli inglesi, pur sapendo di rischiare l'impiccagione in caso di cattura. Dopo molte insistenze fu accontentato; combatté in Africa Settentrionale. Ma se in Libia gli inglesi non riuscirono a catturarlo, non per questo rinunciarono a perseguitarlo nel dopoguerra, come vedremo.
In Rsi fu intestato al nome del Martire maltese il "Battaglione Borg Pisani", costituito nel novembre 1943 a Porto Maurizio con combattenti provenienti d'oltre confine. Non si fece a tempo a trasformare il battaglione in una "Legione d'Assalto Borg Pisani" con l'apporto degli oltre duemila Combattenti Rsi provenienti d'oltre confine. Alla Rsi aderirono tutti gli irredentisti maltesi che ne ebbero la possibilità materiale, "com'era logico e naturale", almeno secondo il loro punto di vista. Cito tra essi il prof. Millia, i giovani sottocapomanipoli della Milizia Ganado e Camillo Bonanno. Cito in particolare la vicenda di Ivo Leone Ganado. Al suo ritorno a Malta, su richiesta del Tribunale, fu processato per alto tradimento e per altre imputazioni minori, tutto aggravato dall'aver aderito alla Rsi, cosa che fu documentata con la testimonianza di ex-partigiani fatti venire apposta dal Veneto; « Le loro biliose affermazioni non raggiunsero il segno e fu tale il disprezzo del pubblico che chiesero di essere protetti.....dalla polizia»

Per queste ragioni, come altri studenti maltesi che condividevano le stesse idee, aderì al Fascismo, indossò la camicia nera e si iscrisse al PNF.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, mentre molti studenti maltesi rientravano nell'isola, il venticinquenne Borg Pisani, il 30 maggio 1940, scrisse una lettera a Mussolini:

"Duce,
in questo momento, in cui l'Italia si apparecchia a scendere in lotta per completare la sua unità, io desidero significarvi che sono ai vostri ordini, pronto a fare tutto quello che posso per dare il mio contributo alla mia vera Patria, l'Italia. Sono maltese di nascita, ed ho passaporto inglese, ma mi sono sempre sentito italiano ed ho sempre dedicato in Malta tutta la mia attività nella propaganda di opere italiane, quali la scuola Umberto I, le Organizzazioni Giovanili Estere e la Croce Rossa Italiana.
Io risiedo a Roma, Piazza Sallustio n. 3, ed intendo qui restare offrendo l'opera mia per il coronamento del mio grande ideale, quale è di vedere Malta resa all'Italia".

Sempre più convinto della scelta fatta e della giustezza della lotta contro l'Inghilterra, chiese la cittadinanza italiana rinunciando a quella britannica e restituendo il passaporto attraverso l'ambasciata statunitense di Roma che allora rappresentava il Regno Unito.

Nonostante si fosse fatto raccomandare per dare quanto prima il suo contributo come soldato alla causa italiana, venne scartato dal Regio Esercito a causa della forte miopia. Questo tuttavia non gli impedì di farsi arruolare come camicia nera nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ottenendo il grado di sotto Capomanipolo.

Venne quindi inviato in Grecia con la *Compagnia Speciale del Gruppo CC.NN. da sbarco della 50ª Legione* partecipando all'occupazione di Cefalonia. In seguito frequentò la Scuola Ufficiali della Milizia d'Artiglieria Marittima, un corpo impiegato soprattutto per la difesa costiera. In questo ambiente maturò l'idea di recarsi in missione segreta a Malta, dove i nostri servizi d'informazione in sostanza non esistevano. Non si sa se la sua scelta sia stata del tutto spontanea, oppure se Borg sia stato influenzato da qualcuno. Certo è che, offertosi volontario per una spedizione ricognitiva sull'isola natale, propedeutica all'invasione, il 18 maggio 1942 fu sbarcato segretamente a circa 150 metri dal punto previsto, Ras id-Dwara, da un potente motoscafo, l'MTSM n. 214, comandato dal sottotenente di vascello Ongarillo Ungarelli.

A bordo del piccolo battello pneumatico – su cui erano stati caricati quattro sacchi contenenti viveri per tre settimane, acqua, medicine, le attrezzature che gli sarebbero dovute servire per trasmettere i movimenti del nemico: radiotrasmittente e ricevente, cifrario, benzina per la cancellazione dei messaggi, batterie, pile, una carta geografica dell'isola, alcune bombe a mano una pistola e 200 sterline che gli avrebbero potuto essere utili per ricompensare eventuali collaboratori – Borg Pisani raggiunse la costa trovando riparo in una caverna scavata nella roccia. Era la prima spia dell'Asse sull'isola.

Ma la sua missione non poté avere un esito positivo perché sfortunatamente era sbarcato sotto una parete a picco alta 260 metri (strapiombo di Had-Dingli) in nessun modo scalabile, e nei due giorni in cui rimase nascosto nella grotta il mare, aumentato di forza, gli portò via tutto ciò che aveva. Quando, infine, si rese conto di non poter più avere alcuna speranza, dall'estremità di una rupe incominciò con le braccia a fare segnali attirando l'attenzione di una barca in perlustrazione. Ricoverato in un ospedale militare, fu riconosciuto dal capitano Tom Warrington, un suo amico d'infanzia, che lo denunciò. Fu quindi trasferito nella prigione di Corradino, interrogato e accusato di tradimento. Nella sua cella fu poi ritrovata la scritta: "I vili ed i servi non sono graditi al Signore".

"POVERA GENTE MASSACRATA DAI

Scritta dal Socio dell'Istituto Storico RSI, Ufficiale nella Questura di Pola, Prof. **Vincenzo Busso**, scomparso ad inizio Secolo e soltanto omonimo del superesperto CNIPA strapagato dal 2006, pubblichiamo una molto disattesa lettera aperta ai giornali del tempo ed inviata ad ACTA l'1 settembre 1990.

La rivista mensile dell'UNUCI (n. 5 del 10 Luglio), nonchè altri numerosi quotidiani hanno fatto, in questi ultimi tempi, sensazionali rivelazioni sugli eccidi di italiani compiuti da partigiani comunisti (italiani e slavi) nel Carso nella primavera del 1945, durante i 40 giorni di occupazione titina di Trieste e che trovarono orribile morte nelle Foibe.

Si è parlato della Foibe di Basovizza e di Opicina, assurte a simbolo di tutte le Foibe di qua e di là del confine.

Parlerò, se mi è consentita questa testimonianza, delle Foibe dell'Istria per esserne stato uno scampato.

Alla data dell'8/9/43 ero a Pola nella qualità di Ufficiale del Regio Esercito e Comandante la 3° Compagnia reclute del 74° Rgt. Fanteria presso la Caserma Nazario Sauro.

Il Comandante militare della piazza era un Ammiraglio il quale, in caso di necessità, avrebbe dovuto impartire ordini per la difesa, invece, la sera dell'8/9/1943, quando si seppe dell'armistizio, l'Ammiraglio Comandante, avendo le navi a disposizione, scappò con un piccolo seguito per raggiungere la flotta alleata verso il Sud, provocando ad unanimità, il disappunto di migliaia di militari che attendevano ordini sulla eventuale difesa.

Eravamo impreparati e disorientati per fatti ed avvenimenti che ci sorpresero soprattutto per il comportamento di un comandante che ci abbandonava alla nostra sorte, quindi, ognuno di noi si adattò alle necessità del momento.

Il giorno 9, in caserma, abbiamo trovato i tedeschi che avevano già radunato e disarmato in cortile tutti i militari e graduati di truppa.

Parte dei militari del Nord riuscirono a dileguarsi, per raggiungere le loro famiglie, visto che ormai si erano venuti a trovare in uno stato di assoluto abbandono da parte di chi avrebbe avuto il dovere di difenderli.

Per noi meridionali, invece, la strada dell'avventura era molto lunga, difficile e piena di pericoli. Pertanto rimanemmo bloccati a Pola, non per una scelta politica, ma per una temporanea collocazione geografica, nell'attesa che tutto finisse presto.

La mancanza di abiti civili e le difficoltà per procurarceli ci creava enormi difficoltà per inserirci nella vita della popolazione civile, ma il fatto più grave era costituito dalla mancanza di denaro di cui nessun militare disponeva - Parecchi per sopravvivere dovettero ricorrere all'aiuto della popolazione civile che ci voleva bene.

Dopo qualche giorno di sbandamento, i tedeschi fecero la mobilitazione delle classi dal 1915 al 1923 e quindi non ci fu più possibilità di sfuggire ai controlli col rischio di essere deportati in Germania.

Ci coordinava il Capitano di Vascello Libero Sauro (figlio del fu Nazario).

In dipendenza delle necessità del momento, mi assegnarono presso la Questura di Pola nella Polizia ausiliaria, non obbligandomi a prestare giuramento nè adesione alla Repubblica Sociale.

Si trattava di reprimere col nostro intervento, l'incalzante e preoccupante movimento di partigiani comunisti slavi ed italiani che si erano fatti attivi fin dal Dicembre 1943 e per tutelare la sicurezza e la tranquillità della popolazione civile.

Infatti, dopo l'8 Settembre 1943, discioltesi le forze italiane di presidio, comunisti slavi, scesi dalle montagne dal di là delle Giulie, ed italiani nemici del fascismo, in comunione fra di loro, imbracciarono un'arma contro la Patria ed erano diventati padroni di decine di località nell'hinterland istriano.

C'erano stati saccheggi ed incendi, uccisioni ed efferatezze inanerrabili fino a che i tedeschi e reparti composti da militari dell'ex Regio esercito e della R.S.I. non l'ebbero riconquistate.

I comunisti slavi, accompagnati da elementi comunisti locali, giravano nel cuore della notte per le campagne dell'Istria col favore delle tenebre.

Nel silenzio ed indisturbati, penetravano nelle abitazioni, prelevando, anche con un apparente amichevole pretesto, intere famiglie, o singole persone. Iniziava così, per quegli sfortunati, un trasferimento, forse non tanto lontano, con destinazione FOIBE.

A goccia a goccia scomparivano, senza guerreggiare, centinaia di persone che non avevano avuto neppure il tempo o la possibilità di farsi sentire dal proprio vicino di casa, e mai più ritrovate.

Erano piccoli possidenti, o contadini, operai ed impiegati, fascisti ed antifascisti, il messo comunale ed il maestro di scuola, ritenuti per loro, tutti simbolo e strumento di quello Stato fascista e di quella cultura italiana che volevano liquidare insieme al fascismo.

Le motivazioni politiche, mascherate da antifascismo, si confondevano con quelle private.

Le FOIBE e le miniere di bauxite di Pola - Parenzo - Pisino - Canfanaro - e le decine di altri borghi, diventavano la tomba di centinaia di italiani.

Sono stati i primi "DESAPARECIDOS" che sono finiti, polverizzandosi, nelle viscere della terra, dopo di essere stati denudati, per non lasciare traccie dei loro indumenti personali.

Nessuno ha mai potuto fare il censimento delle migliaia di scomparsi essendo, subito dopo la guerra, quei territori passati alla Jugoslavia con tutto il carico delle sacre ceneri dei nostri connazionali assassinati.

Parecchi partigiani italiani che si erano affiancati a quelli slavi finirono, anche loro, infoibati perchè difendevano le loro origini italiane.

COMUNISTI SLAVI ED ITALIANI"

Questa ondata di crudele violenza che dava sfogo ad istinti bestiali e che investiva tutta la Venezia Giulia, si placò, per esaurimento, solo nell'inoltrato dopo guerra.

Gli scomparsi del primo momento del 1943, appartenevano quasi tutti alla popolazione civile perchè i fuori legge ancora non si rischiavano di attaccare le caserme dei militari, ma dopo, nella primavera del 1945, quando per le vicende belliche si era allentata la difesa tedesca, vennero, in maggioranza massacrati i militari di quelle piccole caserme.

Erano, in maggioranza, finanzieri, Carabinieri, nonchè militari della R.S.I. e della Polizia che avevano sostenuto la Resistenza.

Venivano portati, in un primo momento, nei campi di concentramento iugoslavi ove li facevano morire di fame e di sevizie. Essi si attaccavano ai reticolati nel disperato tentativo di fuga, ma per molti di loro, iniziava l'ultimo viaggio, senza ritorno, con destinazione FOIBE.

Per un complesso di circostanze favorevoli, sono sfuggito a quegli eccidi per essere fortunatamente riuscito temporaneamente ad allontanarmi da Pola, nella primavera del 1945 per un corso di alcuni giorni in altra sede del Nord.

Non potei più rientrare a Pola per il sopravvenuto 25 Aprile.

Nel frattempo, i miei colleghi, funzionari e militari della Questura in cui prestavo servizio, in maggioranza non erano riusciti a sottrarsi a quelle atrocità ed avevano già subìto la medesima triste sorte degli altri trucidati.

Nella citata rivista dell'UNUCI si rileva come tanti Presidenti della Repubblica, o Capi di Governo, o Ministri della Difesa, con esclusione dell'On.le Zanone, non si siano mai recati a rendere omaggio a questi nostri straziati fratelli trucidati nelle Foibe di Basovizza o di Opicina, quasi tutti per avere avuto la colpevolezza di essere stati italiani e non necessariamente fascisti.

E' da tener presente che i nostri uomini di Governo hanno preferito, naturalmente per motivi di opportunità politica, visitare il Presidente Tito e rendere omaggio ai suoi partigiani caduti in guerra e cioè a quegli aguzzini che seviziarono ed infoibarono i nostri compatrioti della Venezia Giulia che venivano completamente ignorati, non rendendoli meritevoli dell'omaggio di una corona di fiori.

Rendere omaggio gli aguzzini dalla stella rossa, significa riconoscere i loro meriti per le efferatezze compiute nel massacro dei nostri compatrioti.

Mi domando, anche, quale senso morale ha avuto la visita di omaggio dell'On.le Zanone che avrebbe, invece, dovuto significare monito di severa condanna di quelle efferatezze, di stampo barbarico, se poi, lo stesso Ministro, mettendosi in contraddizione con un suo comportamento, apparentemente umano e civile, manteneva, nel contempo, in vita disposizioni emanate dai suoi predecessori e che non ha mai fatto NULLA per promuoverne l'abrogazione, contemplando esse, il mancato riconoscimento del servizio militare prestato da coloro che, in Istria difesero quei nostri connazionali assassinati e finiti nelle FOIBE.

Se nella Venezia Giulia non ci fossero stati quei giovani militari che si chiamavano: Finanzieri - Carabinieri - Polizia e militari della R.S.I., di pura fede italiana e vittime del dovere per avere difeso quella terra e protetto quella popolazione locale destinata in maggioranza ad essere infoibata e che hanno il diritto di essere onorati e ricordati, chiedo all'uomo di Governo interessato, quale altra autorità militare avrebbe potuto tutelare, in quel tormentato periodo, la difesa di quel territorio e la vita di quella restante sfortunata popolazione?

Noi alla data dell'8 Settembre 1943 e fino al 25 Aprile del 1945, abbiamo continuato la nostra guerra in buona fede per una causa che si riteneva giusta per un'Italia migliore, in obbedienza alle leggi del tempo che ci governavano ed all'educazione politica e scolastica che noi giovani, poco più di ventenni, avevamo ricevuta.

Siamo stati, invece, travolti da un'immane guerra civile che distrusse la nostra giovinezza, le famiglie dei vincitori e dei vinti con le migliaia di morti che ci sono stati.

E voi, uomini di Governo del passato o del presente, che giudicate l'operato dei vincitori e degli sfortunati vinti che hanno veramente sofferto in qualunque fronte essi abbiano combattuto, e che adesso, dopo 45 anni di Repubblica, vi tenete indifferenti in uno sconcertante sadico silenzio anche quando vengono presentate disegni di legge di pacificazione nazionale da seri ed eccezionali uomini politici che anelano la fratellanza politica, con la richiesta di riconoscimento del servizio combattentistico della guerra 1943/45, a favore di chi venne a trovarsi dalla parte opposta, con parità di diritti concessi a tutti i combattenti in qualunque fronte essi abbiano operato, DITE, dov'eravate voi quando noi combattavamo quella guerra cruenta, quotidianamente a contatto con la morte, a difesa del territorio e della italianità dell'Istria e di quella sfortunata popolazione infoibata e che ancora oggi si continua a non riconoscere quel nostro trascorso militare perchè viene considerato al servizio del fascismo, e non sentite di ricordare e di onorare quella povera gente massacrata dai comunisti slavi ed italiani.

Distinti saluti.

(Vincenzo BUSSO) - Bologna

Vincenzo Busso

L E T T E R E

dall'Italia e dall'estero

GRADITI AUGURI con sette cartoline da:

1) *da Gianfranco Meini* con la vista del paese costiero di Rio Maggiore nelle "Cinque Terre" dove, sul tetto di una casa, c'è una Bandiera della RSI;

2) *da Ivana e Giovanni Benfenati*, a nome del Gruppo "Arditi" bolognesi, con la Romagna Mussoliniana;

3) *da Marisa Daniele e figlia Gloriana* con panorama da Baia da Guanabara a Rio de Janeiro;

4) *da Andreina e Paolo Minucci Teoni* con l'edificio simbolo Jumeirah Beach Hotel a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti;

5) *da Anna e Bruno Lazzarotto* con il Parco Nacional Volcan Irazu in Costa Rica;

6) *dal notaio Giuseppe Notaro* con il Lago di Garda visto dal tratto costiero di Gargnano (BS);

7) *da Bruno Fortunelli* con la casa natale di Michelangelo in Casentino, a Caprese (AR).

Casa ove nacque Michelangelo

da Viterbo

Il Socio Fondatore dell'Istituto Storico RSI **Franco Guidozzi**, è stato commemorato a Cicogna il 22 giugno 2008 presenti la moglie e i due figli. Orfano di Milite MVSN morto all'Ospedale Militare di Roma per malattia contratta in AOI, dopo le Scuole Elementari a Viterbo viene ammesso nel Collegio per Orfani di Guerra ad Udine ove interrompe i corsi di Avviamento Professionale nella primavera 1943 a seguito di continui bombardamenti.
Volontario dal 23 febbraio 1944 nel CP.VT-653 GNR, dal 5 maggio rientra nei ranghi ONB per poter partecipare fino al 20 agosto, quale Avanguardista Trombettiere, al XXII Campo DUX di Velo d'Astico (VI). Scelto tra gli idonei al combattimento, da settembre 1944 è inquadrato nella Divisione GNR *Etna* e combatte sul Fronte Adriatico.
Rientrato a fine guerra a Viterbo, nel settembre 1945 conosce Olimpia Delle Monache che, pur con un lavoro precario di pastista, sposa il 24 Ottobre 1954 avendone i figli Osvaldo ed Ornella. Dal 1962 fino al pensionamento nel 1983 è nei ruoli della Scuola Media di Vignanello (VT) e ne approfitta per conseguire la Licenza Media.
Il quotidiano NUOVO VITERBO-OGGI del 20 maggio 2008 ha così sottotitolato "centinaia di persone hanno reso omaggio al feretro e alla vedova" **la cronaca del funerale, a seguito di prematura morte per infarto**.

Franco Guidozzi
Tuscania 27 Febbraio 1929
Viterbo 18 Maggio 2008

A D A C T A

da Bologna

Il Sergente **Aristide Galliani** (oggi Sottotenente) dell'8. Compagnia del Battaglione *Bergamo* del 4. Reggimento Alpini "in adversa ultra adversa" della Divisione *Littorio* ha inviato, accompagnandolo con un sobrio ricordo, il documento di epurazione della Commissione genovese per le sanzioni contro il Fascismo del commilitone **Giuseppe Quaquaro**, nato a Santa Margherita Ligure (GE) il 19 luglio 1926 e rimasto a presidiare con la 6. Compagnia il Col La Seigne (2514 m) sul Confine francese fino al 29 aprile 1945.

IL 12 DICEMBRE 2008 RICORRE IL 1° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI PEPPINO QUAQUARO, UOMO DI GRANDE IMPEGNO SOCIALE, CULTURALE E SPORTIVO - FIGURA AMPIAMENTE RICORDATA DA GIORNALI E RIVISTE - MA SOPRATTUTTO ALPINO.

CI UNIVA UNA FRATERNA AMICIZIA E NON POSSO NON RICORDARE, IN QUEST'OCCASIONE, UNA CONFESSIONE CHE MI FECE UNA SERA IN VIA STRETTAMENTE CONFIDENZIALE.

ERA LA PRIMAVERA DEL 1945 QUANDO, DOPO AVER DIFESO FINO ALL'ULTIMO LA VALLE D'AOSTA DAI FRANCESI CON IL SUO BATTAGLIONE - LA DIVISIONE ALPINA "LITTORIO" DOVE SI ERA ARRUOLATO VOLONTARIO ANCORA MINORENNE - INFORMATO DELLA FINE DELLE OSTILITÀ, FECE RITORNO A CASA.

RICORDO ANCORA I SUOI OCCHI CHIARI COMMOSSI E LA SUA VOCE VELATA DI MALINCONIA MENTRE, CON DOVIZIA DI PARTICOLARI E CON IL TONO DELLA VOCE CHE LO CONTRADDISTINGUEVA DA BASSO PROFONDO, MI DESCRIVEVA LE NON POCHE DIFFICOLTÀ CHE INCONTRÒ NEL SUO VIAGGIO DI RIENTRO VERSO LA SUA CITTÀ.

MI CONFIDÒ CHE QUANDO PARTÌ AVEVA 17 ANNI E FREQUENTAVA L'ULTIMO ANNO DELL'ISTITUTO PER RAGIONIERI.

UNA VOLTA RIENTRATO A CASA FU PROCESSATO E CONDANNATO A 10 ANNI DI SOSPENSIONE DA TUTTI I DIRITTI CIVILI TRA I QUALI QUELLO DI FREQUENTARE LE SCUOLE DEL REGNO (ALLEGATA COPIA DELLA SENTENZA), RIUSCENDO A DIPLOMARSI SOLO NEL 1948, QUANDO CI FU LA FAMOSA AMNISTIA.

CHI, COME ME, HA AVUTO LA FORTUNA DI CONOSCERLO BENE, PUÒ SOLO AFFERMARE CHE CON LA SCOMPARSA DI PEPPINO QUAQUARO CI HA LASCIATI UN VERO UOMO, UN VERO ALPINO, UN VERO ITALIANO.

È LA RICOMPENSA RISERVATAGLI DALL'ITALIA FU UN TRATTAMENTO INIQUO ED INGIURIOSO.

NON C'È BISOGNO DI ULTERIORI COMMENTI.

La Commissione istituita ai sensi e per gli effetti del D.L.Lt. 26/4/1945 n.149, costituita dai sottoscritti.

Vista la richiesta dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo per la sospensione dai diritti elettorali attivi e passivi per aver aderito al p.f.r.

QUARQUARO GIUSEPPE di Benito
residente a S.Margherita Via Solimano

Sentito l'interessato che ha ammesso l'addebito dichiarando di aver prestato servizio volontario nel Battaglione Bergamo e Div.Littorio degli Alpini.
Ritenuto che l'adesione al p.f.r. e l'appartenenza all'esercito repubblicano costituiscono quel fatto di particolare gravità di cui all'art.1 della succitata legge, in quantochè il QUARQUARO GIUSEPPE si mise a disposizione, per motivi fascisti, del tedesco invasore della Patria col sostenenre quel governo repubblicano che si era autocreato = ribellandosi il governo nazionale = e che era al servizio del nemico.

P.Q.M.

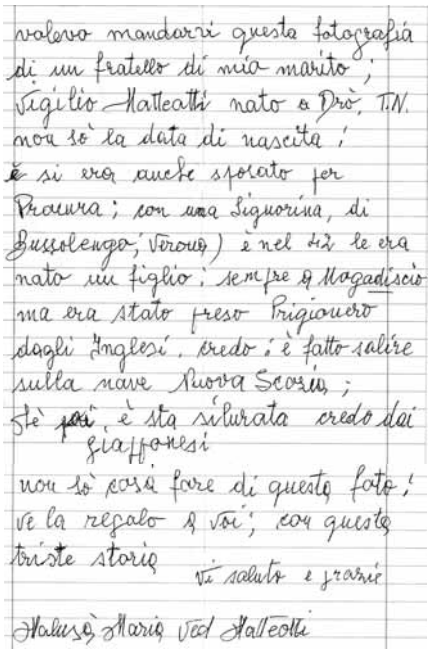
Sospende il QUARQUARO GIUSEPPE dai diritti elettorali attivi e passivi per la durata di anni dieci, ordinandone la cancellazione dalla lista elettorale.

Genova 30/3/1946

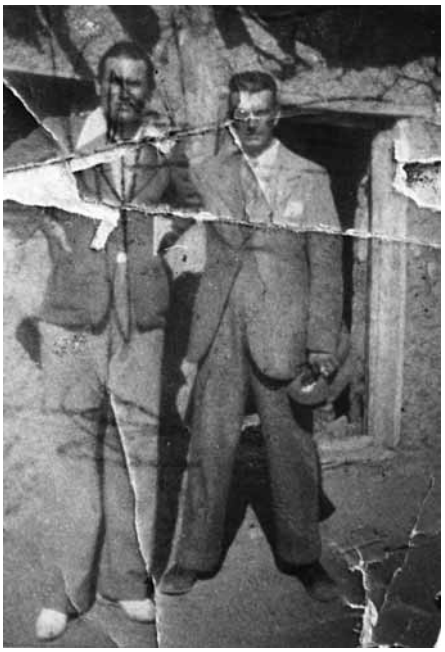
da Bressanone (Bz)

Vincenzo Cattaneo, nato l'1 agosto 1927 a Canè di Vione (BS) è un **Disperso della RSI**, con morte presunta il 30 aprile 1945 a Cameri (NO). Emigra con la Famiglia nel 1933 in Provincia di Bolzano, a Moso in Passiria, perché il padre lavora nelle miniere di rame e piombo di San Martino di Monteneve (chiuse nel 1985), ma per poter frequentare la Scuola Media la nuova residenza è Bressanone. Poi è garzone di barbiere, mentre il fratello Martino che compie il Servizio di Leva a Napoli è autorizzato a rimanere dopo l'8 settembre 1943 a casa per aiutare l'economia familiare. Nel 1944, al pari di coetanei di lingua italiana, a seguito dell'ordinanza del 6 novembre 1943 del Commissario Supremo Operationszone Alpenvorland OZAV relativa alle classi dal 1894 al 1926 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale del 7 gennaio 1944, in via eccezionale può arruolarsi nella Luftwaffe-Flak. Nell'aprile 1945 ha funzioni di interprete presso l'Aeroporto di Cameri e la Famiglia ne attende invano il ritorno.

da Arco (Tn)



volevo mandarvi questa fotografia
di un fratello di mio marito;
Vigilio Matteotti nato a Dro, T.N.
non so la data di nascita;
e si era anche sposato per
Procura; con una Signorina, di
Bussolengo, Verona) e nel 1944 le era
nato un figlio; sempre a Mogadiscio
ma era stato preso Prigioniero
dagli Inglesi. credo: è fatto salire
sulla nave Nuova Scozia;
Se poi, è sta silurata credo dai
giapponesi
non so cosa fare di queste foto;
ve la regalo a voi; con questa
triste storia
Vi saluto e grazie
Malusà Maria Ved Matteotti



Possiamo ricordare il Caduto Onorario della RSI "non cooperatore" **Vigilio Matteotti** nato a Dro (TN) il 20 giugno 1903, esaudendo un intimo desiderio di Giulia Biscardo, nata a Bussolengo (VR) nel 1910, sposata per procura nel 1939 in seconde nozze e morta nel 1989, e del figlio Terenzio, nato ad Asmara nell'unico incontro tra i due sposi e morto a 4 anni nel 1944, per cortese invio di notizie e documenti da parte della cognata Maria Malusà vedova Matteotti, nata a Dignano d'Istria nel 1916.
Vigilio (nella fotografia, scattata in Eritrea, è a sinistra), lavoratore in AOI fino alla resa del 27 novembre 1941 e poi dai britannici classificato *prigioniero ostile*, è in quel gruppo di italiani che, in trasferimento coatto, vengono imbarcati a Massaua il 16 novembre 1942 (ACTA n. 48) con destinazione i campi di concentramento in Sud Africa. Il piroscafo è il "Nova Scotia" che, in contrasto alle norme internazionali sul trasporto di prigionieri, ha armi a bordo e di conseguenza, avvistato nel Canale del Madagascar, un sommergibile tedesco lo silura provocando incendi che ne determinano l'affondamento, con 651 Dispersi in mare.

XXII ANNIVERSARIO DELL'ISTITUTO STORICO

Il 23 novembre 2008, in ricorrenza del XXII Anniversario dell'Istituto Storico, è convenuto a Cicogna anche un gruppo di giovani che ha vivacizzato l'uditorio.
Il Presidente Arturo Conti ha ricordato i battaglieri eventi che precedettero e che seguirono l'atto costitutivo dell'ormai sciolta Associazione Culturale Istituto Storico RSI, sottoscritto da ottantuno Soci. Proseguendo sull'argomento, ha ringraziato tutti i protagonisti, sia pure per tempi fugaci, di una ventennale attività in ricerche storiche sulla RSI, sui Caduti dell'Onore e sulla 2. Guerra Mondiale.
Ha poi aggiunto che per la prima Assemblea della Fondazione, da tenersi il 19 aprile 2009, è in preparazione un Regolamento contenente utili e collaudate norme associative da proporre al consenso e alla firma dei partecipanti.
Consegnata a Massimiliano Baldacci, in rappresentanza della Associazione RAIDO, una scheda da tempo richiesta sull'iter costitutivo della Fondazione della RSI-Istituto Storico, Conti ha accettato l'invito di illustrarne le finalità in una pubblica riunione a Roma nella sede RAIDO di via Scirè il 24 gennaio 2009.
L'autrice Barbara Spadini, accolta da un applauso insieme al marito Stefano e al fratello Francesco, ha presentato il libro FERRUCCIO SPADINI - OGGI, IERI 2008-1895, donandone trenta copie. La coraggiosa nipote del Maggiore GNR Spadini, Caduto a Brescia nel 1945 per sentenza CsA annullata dalla Corte di Cassazione nel 1960 su istanza di revisione, e che è promotrice a Mantova di una borsa di studio in memoria dell'indimenticabile nonno, ne ha documentato la nobile figura. In deferente ricordo del quale, in unione a tutti i Caduti della RSI, i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento sull'attenti.
Infine vengono illustrati e discussi aspetti storici delle foibe in Venezia Giulia, con riferimento alla negazione delle stesse e a un diritto di vendetta slavo per le persecuzioni subite durante il Ventennio. In un libello comunista (non c'è limite al ridicolo) è scritto: gli infoibati sono quaranta, è dubbia la carneficina di Basovizza e dal 1930 al 1942, su sentenza del Tribunale per la Difesa dello Stato la **provocazione** elenca davanti ai plotoni di esecuzione fascisti "19 sloveni, 10 di essi prima della vera lotta armata".

DOCUMENTAZIONI IN VETRINA

A. FRILLI – **I Sentieri della Rivoluzione** (1927)
G. GUALERNI – **Industria e fascismo** (1976)
S. FABEI – **La "Legione Straniera" di Mussolini"** (2008)
D. CARAFOLI – **La bambina e il partigiano** (2008)
L. MAINARDIS – **Un adolescente sulla linea gotica** (2006)
R. LAMURA – **Il Gruppo Esplorante "San Marco"** (2007)
B. POMPEI – **Eugenio Wolk** (2008)
W. JONNA, A. CONTI – **Il C.I.S.E.S.** (2008)

Prossima attività 2009 della Fondazione della RSI

a Cicogna

19 Aprile – **ASSEMBLEA DEI SOCI ADERENTI ALLA FONDAZIONE DELLA RSI - ISTITUTO STORICO**
Comunicazione di Oreste Foppiani

21 Giugno – CAPITALISMO E STATO (**A. Chierici**)

5 e 6 Settembre – **SEMINARIO STUDI STORICI**

ACTA **Bimestrale culturale scientifico informativo**

FONDAZIONE DELLA RSI - ISTITUTO STORICO Anno XXIII - N. 1 **(68) Gennaio - Marzo 2009**
52028 - Cicogna, 27/E, Terranuova Bracciolini (AR)
C.F. 91229450373 - Tel. 055 9703988 - Fax 051 240341 - c.c.p. 92249317
www.fondazionersi.org
info@istitutostoricorsi.org info@fondazionersi.org
coordinate bancarie: IT 45K•01030•02431•000010014268
Filiale 00819 - 40126 Bologna P.ta Mascarella 7

Stampa: Officine Grafiche TDM